[redacted]

ANNO 54 — TORINO *Lunedì 1° Novembre 1920* — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI [illegible] AMENTO
PREZZI [illegible] Ufficio 1, Servizio [illegible] ezza, larghezza di una [illegible] - Finanziari L. 4,00 [illegible] - Per i *Piccoli Avvisi* [illegible] une rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica – Onorificenze – Seconda in Cronaca – I divertimenti* L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Gli uncini

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

« Eccoci. Siamo i nuovi padroni delle miniere. Cioè no, niente padroni. Siamo la nuova economia imprenditrice, siamo gli industriali. I vecchi barbagianni che vi trattavano come bestiame li abbiamo buttati fuori con una piroetta finanziaria. Significhiamo la modernità. Squadre di consulenti studiosi ci assistono, e facciamo le cose in grande. Ciò che vi occorre è d'esser trattati con metodi moderni e acume scientifico. A regger le miniere invieremo uomini di mondo e d'università, con tutti i segreti della sociologia e della tecnica mineraria sulla punta delle dita. I vecchi padroni erano lucerne a petrolio, noi siamo la luce elettrica. Erano il secolo XIX, noi siamo il XX. La gratitudine, la coccìutaggine, l'ignoranza vogliamo che siano morte. State finalmente al limitare del benessere. Minatori, alla vostra salute! ». — È l'eco d'uno stappo di *champagne* in un nuovissimo, rutilante ufficio di Londra, lontano dalle miniere come dal mondo della luna, sottolinea nel primo decennio del 900 l'inizio della nuova era mineraria.

I minatori tendono l'orecchio e spalancano gli occhi. Per le maestranze pochi eventi son più noiosi che un'improvvisa, inattesa vendita dell'azienda dove lavorano. Possono nutrire amarezze verso il padrone antico, ma è sempre secondo esser piantate così di colpo. In questo sono conservatrici. Un proverbio inglese avverte che il diavolo che si conosce è preferibile a quello che non si conosce. Naturalmente, dopo cent'anni d'esperienze industriali, l'arrivo di un angelo non si aspetta mai. Di che tipo son dunque i diavoli giudi che celebrano a Londra l'avvento della nuova economia padronale, diramano manifesti elegantissimi in begli elzeviri a rìcalco, e mandano nei bacini dei bravi giovinotti carichi d'algebra e di patenti, i quali scoprono subito che i vecchi padroni non capivano niente? Sono diavoli di tipo indefinibile, pel momento, perchè quasi incorporei. È infatti avvenuto qualcosa di straordinario, un fenomeno che si tirerà dietro sequele colossali, un gesto che a suo tempo apparirà simile a quello d'un soldato che a tutta prima ha il frizzo dello *champagne* appena sturato. Il fenomeno è questo: l'uomo si è tratto in disparte per dar luogo a un comitato. Il nuovo padrone è un comitato, non più un uomo.

Il Comitato consiste di due classi di persone che si son messe all'identico livello per far degli affari insieme. La prima è composta di epigoni di grandi famiglie minerarie che si son sentiti troppo brillanti o troppo deboli per tener le mani impiastricciate nel carbone. Essi hanno quindi creduto che fosse più moderno o più comodo associarsi con altra gente in un ufficio londinese per giuocare alla finanza delle miniere che roderai il fegato nei bacini. La seconda classe è di persone che han più pratica di paesaggi polari che di pozzi minerari. La mescolanza si chiama società anonima. Già alquante società anonime esistevano sul finire del secolo scorso, essendo invenzioni abbastanza vecchie anche loro. Pure, fino all'alba del 900, il padrone-imprenditore aveva serbato sul complesso dell'industria carbonifera la sua suprema impronta. Ora l'impronta suprema vi è stampata dalle Società anonime coi loro derivati d'amalgama e trusts.

Si son diffuse pei bacini colla velocità di un'inondazione. I vecchi padroni che nelle miniere investivano in blocco cervello e danaro, ambizioni e progeniture, amicizie e affetti, son passati via quasi interamente tra il 900 e il 910. Alcuni si sono ultra-invelentiti contro i minatori. Anzichè curvarsi a macinare un po' di stucco e a turare i buchi dei tarli finanziari per la loro incuria nella struttura industriale, han venduto tacitamente le miniere senza guardare in faccia ai compratori; poi, per non udir più parlare di carbone, son scivolati oltremare, a godersi il sole del Cairo. Altri invece hanno sofferto l'anima sul posto, sotto una nube di cattivi presentimenti. Molte miniere sono allora cascate in braccio a donne e a figli di papà ansiosi di disfarsene senza mandar troppo sulle furie l'ombra del morto. Per cui si son subito fatti innanzi degli eredi traviati di padroni estinti, dei finanzieri in tuba o degli imprenditori di ventura, che hanno invitato a colazione le donne e i figli di papà. — « Qui occorre, *ladies and gentlemen*, una combinazione di energie e d'interessi. L'industria al di fuori resta prospera e salda; ma il babbo, ahimè, sapeva che c'erano dei tarli. Qualche volta buon'anima, forse lo disse anche a voi. Tuttavia nessun tarlo chiude la prospettiva di qualche decente profitto almeno per un certo tempo. Ci vogliono però dei capitani industriali di nuovo tipo, e siamo lieti di offrirvi i nostri servizi. I più indicati, senza dubbio, sareste voi. Ma, dopo tante lotte, avete il diritto di mettervi il cuore in pace. Noi teniamo pronti i capitali necessari, e siamo disposti, su basi eque, a rilevar tutto. L'ombra del babbo o del nonno? Presto fatto. Non ci cedete che il sessanta per cento, e vi riservate un seggio onorifico nel direttoriato per tener alte le tradizioni di famiglia. Nessun fastidio, e ottimi dividendi. Gli scioperi? Ci chiedete se riusciremo ad affrontare la bestia nera come il nonno e il babbo? Oh, molto meglio. Del resto, nelle battaglie, ci sarete anche voi ad assisterci, qui al vostro posto onorifico ufficio. I vostri consigli, appresi dai vecchi, saranno i benvenuti. *Ladies and gentlemen*, ci ricordiamo che siete progenie di lottatori! Ma vedrete che gli scioperi diminuiranno. Possediamo il monopolio dello stucco. Tureremo i buchi scientificamente, e contenteremo tutti ». — E così è sorto il nuovo padronato minerario. Non più il padronato iniziatore e creatore d'una vita, legato alle miniere, fedele all'industria, acceso nei rami dal capostipite ai suoi continuatori diretti, figli, nipoti o uomini di fiducia, tutti nati e allevati nel carbone. Bensì un padronato di seconda e terza mano, un caso fortuito di padronato: un padronato di piloti che hanno abbandonato il nome e di finanzieri eclettici molto abili nel manipolare azioni di borsa ma del tutto digiuni d'industria mineraria; un padronato che s'impossessa delle miniere solo perchè vi scorge l'affare più ghiotto e interessante del giorno, ma non le ha quasi mai viste e non si curerà d'andarle a vedere: un vivace gruppo di cambiali[illegible] in un ufficio della City che mira a procacciarsi più nomea e più profitti che può nel minor tempo possibile, e irromperà oggi nel carbone come irromperà domani nel cotone e nella ceramica, senza far differenze purchè il terreno si prospetti fertile per dieci o vent'anni.

È una metamorfosi che va sviscerata a fondo, perchè non si restringe alle miniere ma si fa universale. Bisogna includersi in testa la vera causa del decesso del padronato originario; poi veder bene se il nuovo padronato costituisca un passo innanzi oppure un ristagno e uno sfacelo. La prima cosa da fare è di attenersi strettamente ai fatti più umani e più semplici, evitando tutta quella fraseologia tecnica che compone la retorica dei nostri giorni. Il quadrante delle forze economiche, l'evoluzione del cosiddetto sistema capitalistico sono astrazioni e frasi. Di reale e d'importante non ci sono che gli uomini. Tra questi, alcuni si mettono alla testa ed altri seguono. I sistemi di marcia sono incidenti. Tutti si riducono in essenza a uno solo: un capofila, una fila ed una marcia. Gli uomini alla testa ci rimangono, attraverso i loro ceppi famigliari e i loro luogotenenti, finchè non inaridiscano e impoltroniscano. Appena ciò avviene, il loro destino è di lasciar posto ad altri. Quando non se ne vanno colle buone se ne andranno colle cattive. L'unico divario fra un sistema e l'altro risiede negli uncini ch'essi offrono agli sfrattati per resistere allo sfratto. Se gli uncini sono gagliardi succedono dei guai in proporzione. Questi possono anche incenerire un continente intiero ma non si arrestano se non a sfratto compiuto. Se il continente va in cenere, ciò può essere spiacevole per i suoi abitatori: ma le costellazioni continuano a scintillare tranquille nel firmamento senza il più lontano rammarico. Ecco tutto. Ora, quelle poche migliaia di uomini e di famiglie che nel secolo scorso principiando da nonnsu, edificarono l'industria moderna (non furono la borghesia, tutta la borghesia, questa è un'altra astrazione) seppero essere formidabili agl'inizi e a mezza strada, ma poi vi si perdettero dentro e non poterono più far altro che saltarne fuori. Soltanto, si arrabattarono a tenerla per la strozza anche dopo, dal di fuori, con dei succedanei che vedremo. È doloroso, per intanto, che tre o quattro generazioni di padroni industriali abbiano fatto cilecca così alla svelta, mentre certi padroni politici tennero il timone per dei secoli. Ma la fortuna impose ai padroni industriali del secolo scorso un incarico forse troppo nuovo e inebriante perchè potessero vederne vitali, a bandiere spiegate. Diede loro all'improvviso la meccanica applicata e la forza motrice senza limiti. Con questi due utensili inauditi non bastava accumular patrimoni; bisognava anche dar le ali a una nuova civiltà. Se il padronato fallìva nel secondo compito, il successo nel primo non lo avrebbe alla lunga salvato dallo sfratto. L'impresa era difficile. Occorreva da un lato una grande stupidità, nel senso inglese di concentrazione assoluta in un solo obbiettivo, di sgobbonaria, di ostinazione, di cecità alle finezze, di conoscenza degli uomini limitata agli uomini ordinari, d'immaginazione costretta fra due parallele, di onestà letterale e quadrata, perchè soltanto gli stupidi in questo senso riescono a mandare innanzi con successo l'industria moderna. Dall'altro occorreva in pari tempo saper adattarsi rapidamente a sviluppi e a inviluppi impensati, eseguire celeri ragguagliamenti d'animo. Orbene, questa seconda necessità si manifestò via via superiore alle forze dei vecchi padroni, che pure furono giganti sotto gli altri aspetti. Essi piegarono le cose alla loro volontà, dominarono crescenti masse di uomini ordinari, si procacciarono tesori immensi; ma non seppero far da levatrici a una civiltà nuova, peggiorarono forse quella che avevano trovata. Giammai condottieri con mezzi così grandi fecero cose più piccole per confortare la marcia delle file che li seguivano. Era dunque scritto che dovessero lasciare il posto ad altri. Il loro destino di condannati ad andarsene non tardò a stamparsi sulla loro stessa fronte. Talora s'irrigidirono, talora montarono in orgoglio, talora caddero in una poltroneria grigia, capace soltanto di negare. Nell'ultima generazione si videro sfuggir di mano sinanche le loro figliuolanze e le loro donne. La loro stupidità gigantesca e vittoriosa li aveva incitati sull'idea potente di tener incatenata la famiglia per la via dell'industria uscita dalle loro mani, per tramandarla e tenerla in piedi su basi sane, oppure di scegliersi almeno uomini del loro tipo a continuarla. Ci riuscirono soltanto per tre quarti di secolo. Poi, un brutto giorno, le donne e i figliuoli diedero in ismanie, si misero a cianciare d'emancipazione, e rotolarono verso le società eleganti, a farvi il mestiere, più vecchio o il più nuovo del mondo, notissimo il primo, quasi sempre borsistico il secondo. Come mai un padrone che non riesce più a disciplinare i suoi ragazzi e le sue donne può sognare di tenersi docili migliaia di lavoratori e di far progredire una vasta impresa? A un punto non seppero nemmeno più scegliersi continuatori del loro tipo; e sentirono prossimo lo sfratto. Senonchè, non eran gente da lasciarsi sfrattare con facilità. Possedevano uncini gagliardi nelle ricchezze enormi che l'energia motrice e le macchine avevano largito loro; e tennero duro a lungo, fin che poco alla volta l'uomo si spense e non rimase che l'uncino. Questo prese il nome di società anonima, col rimasugli di un uomo dispersi in un comitato.

La metamorfosi, — dovuta a cause interne, non esterne, perchè i vecchi padroni erano ancora al culmine della loro potenza quando incominciarono ad ansimare e le pressioni operaie rimanevano in realtà bazzecole. — così poteva andar liscia. Quando gli uncini sono gagliardi, come dicemmo, succedono dei guai proporzionali. Nel caso concreto, il primo guaio fu un'effervescenza di teorie scassinatrici, la maggiore delle quali è il socialismo. La funzione del socialismo era semplicemente di scassinare gli uncini con cui si tenevano abbrancati all'industria moderna uomini e ceppi famigliari venuti meno a un compito fondamentale, e fattisi impotenti. Era necessario che ceppi e uomini più vitali, meglio ragguagliati al nuovo ordine meccanico, pigliassero il posto dei vecchi, formando un padronato misto di buoni polsi. Di questo, il socialismo era il battistrada inconsapevole. La funzione sociale dei socialismo era quindi delle più meritorie e rispettabili, perchè tendeva al progresso. Il solo progresso reale che in sorte concede all'umanità non consiste forse, a sbalzi, nella bonifica dei rincuii mediante lo sfratto dei condottieri esauriti e acciecati? Ma è pure innegabile che, fra le tante teorie scassinatrici che si son venute susseguendo nella storia, il socialismo doveva risultare una delle più lente, dolci ed affabili. Esso elevò i vecchi padroni alla dignità di un sistema ancora in ascesa, il sistema capitalistico, anzichè trattarli più bruscamente da forze umane in discesa, destinate ad esser sostituite da altre forze umane capaci d'ascendere. Ciò fatto, classificò il passaggio dal vecchio padrone-imprenditore alla società per azioni come un inevitabile stadio ascensionale del capitalismo verso quell'immenso *trust* al quale seguiranno il gran *crac* finale e tutto il socialismo. Disgraziatamente, invece, il comitato che succede all'uomo con la società anonima non è più forte dell'uomo, ma immensamente più debole. Non segna un'ascesa, ma una discesa continuata e accelerata. Le pressioni operaie che potevano far ridere l'uomo, — l'uomo pratico sul posto in piena autorità, il quale aveva il potere e il dovere di neutralizzarle con poche ore di concentrazione sul benessere delle maestranze. — diverranno problemi virtualmente insolubili per il comitato eclettico. Il nuovo padronato delle miniere si risolve perciò in un temporaneo casamento del vecchio. Le sue intenzioni sono eccellenti, la sua fiducia in sè stessa è colossale. Ma non contiene alcun lievito di rinnovamento. Non significa nemmeno uno sforzo di resistenza impiantato su basi nuove per il crollo delle vecchie. È un funerale plenario che assume l'apparenza di una baccanata, perchè i nuovi padroni non sono ciclonicamente stupidi come i vecchi, ma sono uomini brillanti.

MARCELLO PRATI

L'on. Giolitti riceve Franklin Gauther

Roma, 1, mattino.

L'on. Giolitti ha ricevuto nella mattinata di ieri il consigliere di ambasciata degli Stati Uniti di America, signor Franklin Gauther, che ha espresso al presidente la propria ammirazione per la sua opera di Governo, ed ha tenuto a congratularsi con l'on. Giolitti della efficacia che hanno esercitato in tutta l'America le sue due ultime interviste, ad organizzazioni di stampa americana, interviste con le quali il Presidente del Consiglio ha dimostrato, fra l'altro, di intuire, dice il signor Gauther, il carattere americano.

Per le regioni colpite dal terremoto

Roma, 1, mattino.

Su proposta del Ministro dei LL. PP., on. Peano, nell'ultimo Consiglio dei ministri venne approvato un provvedimento mediante il quale si accordano oltre a quelli già concessi (15 milioni), un nuovo concorso di 20 milioni a favore delle regioni della Garfagnana, recentemente colpite dal terremoto.

Il secondo anniversario del Plebiscito di Fiume

Fiume, 1, mattino.

In questo secondo anniversario del memorabile plebiscito, per ordine del comandante non sono state organizzate speciali festività. La città, essendo i negozi chiusi, ha l'aspetto festivo. Tutti gli uffici pubblici e cittadini hanno esposto le bandiere nazionali fiumane e le Società patriottiche hanno pubblicato vari manifesti, riaffermanti la decisa volontà dei fiumani di raggiungere ad ogni costo, malgrado tutto, l'annessione all'Italia.

Oggi comincia la vendita del carico del "Cogne,,

Fiume, 1, mattino.

Stamane, lunedì, malgrado la diffida del Governo italiano, sarà iniziata la vendita delle frutta, degli ortaggi e dei generi alimentari costituenti sul piroscafo *Cogne*. Ieri è stato pubblicato l'avviso d'asta contenente il peso ed il prezzo di grida della merce messa in vendita.

Le elezioni amministrative di ieri

In Provincia di Torino

Nella giornata di ieri, domenica, la lotta elettorale si è svolta in tre soli mandamenti: Pinerolo, Carmagnola e Venaria-Caselle, per l'elezione di 5 consiglieri provinciali complessivamente. Secondo le prime notizie della notte la lotta fu molto vivace. A Pinerolo la maggioranza è toccata con poco più di un centinaio di voti al candidato liberale dottor G. B. Maffei, che aveva a competitore il socialista on. Buggino. Non si conoscono ancora i risultati definitivi degli scrutinii per l'elezione del Consiglio comunale. Il ministro delle finanze, on. Facta, era venuto espressamente da Roma per partecipare alla votazione.

Anche a Carmagnola la vittoria nelle elezioni provinciali è stata conseguita dai liberali. Il loro candidato avv. Francesco Casalis ha riportato 1288 voti, contro 529 avuti dal socialista on. Bonitta, e 73 dal candidato Pedussia. Mancano due sezioni, ma l'esito non può essere spostato.

Nel mandamento di Venaria-Caselle si delinea il sopravvento socialista. Nel solo Comune di Collegno i socialisti avv. Portalupi e Giamasso ebbero rispettivamente 776 e 771 voti, mentre i due popolari Giovanni Mussa e Umberto Ferrero ne riportarono 380 ciascuno. Mancano parecchi Comuni, ma si crede che difficilmente i popolari possano distanziare gli avversari.

La lotta elettorale è stata dovunque vivace, ma la percentuale dei votanti, in media non è stata molto elevata.

In Provincia di Alessandria

Casale Monf., 1, mattino.

Nei mandamenti di Rosignano Monferrato e Pontestura si sono svolte oggi le elezioni amministrative e provinciali. In entrambi i mandamenti furono eletti consiglieri provinciali i candidati socialisti. Non si conosce ancora l'esito delle elezioni comunali, non essendo ancora ultimato lo spoglio delle schede.

A Cuneo

Cuneo, 1, mattino.

Prime notizie delle elezioni provinciali e comunali nel Capoluogo danno una prevalenza numerosa ai democratici, capitanati da S. E. Soleri; vengono poi i socialisti; ultimi i popolari.

A Pinerolo

Pinerolo, 1, mattino.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative nel nostro mandamento, comprendente i comuni di Pinerolo, Abbadia Alpina, Porte, San Pietro, Vallemia. Nella nostra città si contendevano la conquista del comune il partito liberale democratico e socialista, fra i quali la lotta fu vivissima. Entrambi i partiti si presentarono con lista bloccata di maggioranza, mentre i popolari scesero in campo con una lista di soli 14 nomi. La giornata è trascorsa calma, senza incidenti. Il concorso alle urne fu discreto, se si tiene conto che, causa il freddo e la neve, è mancato quasi completamente l'intervento degli elettori delle colline. Parteciparono alla votazione circa il 67 per cento degli elettori. La lotta fu singolarmente aspra per il seggio a consigliere provinciale, per il quale fu eletto il candidato liberale con soli 130 voti di maggioranza.

Eccovi l'esito: Dott. Giovanni Battista Maffei, 1787; on. Buggino, socialista, 1657; marchese Brancaleone Lambad'Oria, 795.

Per le elezioni comunali mancano i risultati di alcune sezioni; da quelli noti [illegible] rilevato che la maggioranza è stata conquistata dai liberali e la minoranza dai socialisti. I popolari sono totalmente esclusi.

A Novara

Novara, 1, mattino.

Dai risultati che finora si conoscono i socialisti ritornano al potere con oltre 800 voti di maggioranza. Mentre vi telefono manca lo spoglio di qualche sezione di campagna, che certo aumenterà i voti dei socialisti. Al Consiglio provinciale vanno dunque i socialisti Bonfantini, Ramelli, Ballario e Proverbio, i quali trionfarono sui liberali Ezio Maria Gray, Giro, Forzano e Perroni.

A Romagnano Sesia la vittoria è pure dei socialisti, entrando nel Consiglio provinciale Tinelli, al quale non venne contrapposta nessuna candidatura. Nessun incidente si ebbe a verificare tanto in città quanto nel sobborghi. Mancano tuttora le notizie delle elezioni comunali, svoltesi nei vari Comuni del mandamento, come pure del mandamento di Romagnano Sesia, ove la forte nevicata, che dura tuttora, e che ha reso difficili le comunicazioni ed in parte le ha interrotte. La percentuale dei votanti in città a Novara è stata dell'81 per cento.

A Savona vota il 50 per cento
Vittoria socialista

Savona, 1, mattino.

Eccovi l'esito delle elezioni comunali e provinciali nella nostra città. Inscritti: 21.292, votanti 10.862, cioè nemmeno il 50 %. Risultato complessivo di 30 sezioni: socialisti 5822, popolari 2100, liberali 1821. Avremo quindi una amministrazione socialista. Vennero eletti a consiglieri provinciali i socialisti: Acquasso Mario, ferroviere, Bottecchi Amedeo, presidente della Mutua Assistenza di Vado; Muscini Dario, elettricista, e Rossetti Giuseppe, macchinista ferroviario. Nei Comuni di Quiliano e delle due Albissola riuscirono pure eletti i socialisti. Mancano i risultati di alcuni altri Comuni.

Vittoria liberale a Venezia

Venezia, 1, mattino.

Nelle elezioni comunali vinsero i liberali-popolari, con 1500 voti di maggioranza; votarono il cinquanta per cento degli inscritti. Ecco i risultati: liberali-popolari 13.615, socialisti 11.100, democratici 1500; il blocco vinse in due mandamenti; prevalenza socialista invece in quello di Castello. La votazione procedette calmissima. Ieri sera in piazza avvenne una piccola dimostrazione di giubilo dei fascisti. Sconfitta grave è quella dei democratici, che sul numero di voti ottenuto nelle elezioni politiche perdono 1000 voti, circa la metà. Nelle elezioni provinciali di Burano vinsero i popolari, quelle comunali diedero undici posti ai popolari e nove ai socialisti.

A Bologna vota il 55% degli inscritti
Vittoria socialista

Bologna, 1, mattino.

La giornata elettorale è trascorsa calmissima e fiacca. Votarono il 55 per cento degli inscritti. Si conoscono i risultati di 73 su 80 sezioni. I socialisti hanno riportato voti 16.877. Il blocco liberale voti 7500, i popolari 4254. Le sezioni mancanti, essendo della periferia, aumenteranno ancora la votazione socialista.

A Ferrara

Ferrara, 1, mattino.

La lista socialista ha riportato seimila voti di maggioranza sul blocco, del quale facevano parte anche i popolari. Nessun incidente. Conflitti fra i partiti avversi avvennero a Montalbano, ove fu ferito alla gola Barbieri Quinto. A Pescara fu ucciso con un colpo di rivoltella Silla Adriano.

A Brescia

Brescia, 1, mattino.

Il blocco liberale popolare ha vinto con circa 3000 voti di maggioranza.

La lista del blocco a Milano

Milano, 1, mattino.

Nella sede della Società democratica lombarda, che ospita ora il Comitato elettorale centrale del blocco di azione e difesa sociale, si adunarono ieri sera i rappresentanti delle Associazioni aderenti per la proclamazione dei candidati al Consiglio comunale e provinciale. Erano rappresentate: la Società democratica lombarda, l'Associazione liberale, il Partito economico, l'Unione liberale democratica, il Gruppo nazionalista, l'Associazione costituzionale, il Gruppo di rinnovamento, il Partito del Rinnovamento, l'Unione democratica indipendente, il Circolo degli interessi industriali e commerciali, agricoli, la Federazione esercenti, l'Associazione commercianti, esercenti, industriali, la Lega Nazionale, la Camera federale pubblico impiego, l'Unione Nazionale medici italiani, l'Associazione tecnici diplomati, ed il Sindacato economico ferrovieri.

L'on. Bortolo Belotti, a nome degli altri due fiduciari eletti per la compilazione della lista dei candidati, riferì sull'opera compiuta, ricordando con vivo rincrescimento come fosse stato impossibile ottenere dagli onorevoli Riccardo Luzzatto e Candiani l'accettazione dell'offerta candidatura al Consiglio comunale. Lesse poi la lista, che fu approvata all'unanimità e fra grandi applausi.

La vittoria del blocco liberale a Roma

Roma, 1, mattino.

Il blocco liberale ha vinto a Roma nella grande giornata elettorale che si è svolta con tempo incerto e piovoso, il che ha contribuito un po' a diminuire la prevista animazione, che fu nondimeno assai notevole. Secondo le prime notizie, la lista del blocco liberale, cioè dell'Unione, tiene il primo posto. Il secondo sarebbe disputato fra socialisti e popolari. Ultimi verrebbero i repubblicani, con circa 5 mila voti. Ma sono queste previsioni approssimative, e non è esclusa la possibilità di sorprese, sebbene anche dalle informazioni che si hanno dal Ministero dell'Interno si possa ritenere che ogni eventualità di rovesciamento dei socialisti in Campidoglio sia da ritenersi esclusa.

Quanto alla cifra dei votanti, essa si aggirerebbe, sempre secondo le prime notizie, che possono subire variazioni, sui 90 mila, cioè oltre il 50 per cento. Premesso questo sguardo di insieme, ecco la cronaca della giornata.

Manifesti e propaganda

La battaglia dei manifesti fu accanitissima ed animatissima. Fra i manifesti nuovi ve ne fu uno che ebbe un successo di curiosità, firmato naturalmente con firma apocrifa da Luca Cortese: il manifesto si riferiva alla candidatura del consigliere provinciale del V Mandamento di Roma, comm. Pio Foschi, notabilità del partito popolare e già presidente del Credito Laziale, danneggiato per sei milioni in seguito alle note avventure di Luca Cortese. Nel manifesto il Cortese avrebbe invitato vivamente gli elettori a votare per il Foschi, dicendo di aver più di ogni altro potuto apprezzare le qualità di amministratore del Foschi stesso. Di tali qualità, concludeva il manifesto, io ne rendo garante!

Il Comitato di propaganda dell'Unione ha voluto valersi anche dei mezzi più moderni per spingere gli elettori a compiere il loro dovere di recarsi alle urne. Un aeroplano ha fatto il giro del cielo di Roma, lanciando manifestini, durante il grandioso corteo che andò a deporre sull'Altare della Patria i voti di tutta Roma per la grandezza d'Italia e la prosperità di Roma.

L'animazione della città fu notevole fin dalle prime ore del mattino. Numerosi camions, occupati da aderenti dell'Unione, con coccarde tricolori all'occhiello, percorsero la città. Gli studenti che occupavano i camions cantavano inni patriottici, incitando gli elettori a recarsi a votare. I nazionalisti gridavano il d'annunziano: Eja, Eja, Alalà! Innanzi alle Sezioni veniva fatta una larghissima distribuzione di stampati e di liste di tutti i partiti. Veniva anche distribuito dagli aderenti dell'Unione un pupazzetto elettorale col ritratto di tutti i candidati dell'Unione, del quali un antico romano nel costume del tempo invitava a votare i nomi. Un'attiva propaganda veniva compiuta dai propagandisti dei vari partiti, donne comprese. Quelli dell'Unione portavano la coccarda tricolore, i socialisti il garofano rosso oppure l'emblema della falce e martello, i popolari portavano all'occhiello un bottone di metallo con lo scudo « Libertas », i repubblicani una fascia rossa al braccio.

L'on. Giolitti vota

La lotta si è svolta senza notevoli incidenti per quasi tutta la giornata. Solo al Testaccio avvennero dei pugilati e degli scambi di cazzotti. Nulla di grave. Larghe misure di P. S. erano state prese per evitare in modo assoluto ogni coartazione alla volontà di voto. Ogni sezione era guardata da guardie regie e carabinieri, al comando di un sottufficiale. Nelle vicinanze di ogni nucleo di sezioni era predisposto un funzionario con altri militi ed agenti. Indipendentemente, ogni commissario con sufficienti forze vigilava il suo quartiere. Alla Questura centrale rimasero in permanenza, oltre il questore ed il vice questore, tutti i funzionari di Gabinetto e quelli della polizia giudiziaria, con molta forza fornita di camion, per accorrere ove la necessità lo richiedesse. Erano anche vigilati e presidiati molti punti della città, come tutti i ministeri. Inoltre otto squadre volanti con camion ed altri mezzi di locomozione percorsero le vie senza tregua per impedire la ben che minima sopraffazione. Le elezioni proseguirono nel pomeriggio con una maggiore intensità.

Alle ore 11, l'on. Giolitti, che si era trattenuto l'intera mattinata a Palazzo Viminale, ricevendo il diplomatico Gauther, degli Stati Uniti, ed il ministro Bonomi, ed altri, alle ore 14, è uscito dalla propria abitazione e si è recato a piedi alla sesta Sezione per votare. Salutato all'entrata dai numerosi elettori che si affollavano tanto all'esterno che all'interno, il presidente del Consiglio, mentre tutte il seggio si alzava in piedi, si è avvicinato al presidente, dicendogli sorridendo: — Non so se potrò votare, non avendo presso di me un documento di identificazione! — La trascuratezza fu accolta dal sorriso dei presenti e da qualche parola di ossequio del presidente del seggio. Dopo aver votato, l'on. Giolitti è uscito dalla sala, fatto segno ad ossequi ed a una manifestazione di simpatia della folla che si era adunata all'esterno. L'on. Giolitti si è poi diretto al Ministero degli Interni.

L'on. Sonnino si è recato a votare alla sezione di Sant'Eustachio. Dei ministri hanno votato gli on. Peano, Pasqualino Vassallo, e Meda; delle personalità politiche, oltre all'on. Sonnino, gli on. Tittoni e Luzzatti.

Nel pomeriggio il movimento degli elettori per la votazione fu assai intenso. Vetture automobili, carrozze, vengono impegnate per il trasporto degli elettori presso le sezioni, dove l'affluenza fu grandissima, e durò fino alle 19. Solo alle 19 le urne furono chiuse. Le prime notizie diffuse in serata recavano che i socialisti avevano la prevalenza insieme ai popolari nei quartieri periferici. L'Unione aveva il sopravvento nelle sezioni del centro. Nelle elezioni provinciali, su 14 posti, l'Unione ebbe il blocco liberale, ne conquisterebbe dodici.

Incidenti extra elettorali

Nella serata cominciò a piovere dirottamente, il che impedì la grande manifestazione che si sarebbe senza dubbio avuta, in seguito alla vittoria del blocco. Solo innanzi all'Aragno ci fu un po' di tafferuglio, avendo un individuo sparlato dell'Unione. Nella serata stessa un incidente extra-elettorale è venuto a portare la sua tragica nota: la giornata elettorale. In via Due Macelli, all'angolo di via della Mercede, cioè nel cuore di Roma un vivace diverbio si è acceso fra un tranviere ed un giovanotto che si trovava in un camion della propaganda elettorale dell'Unione. L'incidente, originato da futili motivi, si iniziava per l'intervento del conducente di una vettura tranviaria, irritato perchè la sua vettura non poteva proseguire, dato che la folla aveva ingombrato la via. Il conducente tranviario Mancusanta è disceso dal tram per prendere le parti del collega. Ne nacque una zuffa, durante la quale sono volati pugni e vennero sparati alcuni colpi di rivoltella. Sono giunti subito guardie e carabinieri, che divisero i contendenti, mentre veniva sgombrato il terreno, rimanevano distesi a terra un giovane, che perdeva molto sangue dalla testa, ed un tranviere, ferito ad una gamba. Si trovava in quel momento a passare sulla piazza, nella propria automobile, il generale Peppino Garibaldi, che si fermò, raccolse il giovane, e rapidamente lo trasportò all'Ospedale di San Giacomo, dove si riuscì ad identificarlo per lo studente Franco Consolani di Rodolfo, d'anni 19, da Ancona. I medici gli apprestarono le prime cure e si riservarono ogni giudizio, sebbene la ferita non presenti carattere di estrema gravità. Poco dopo da un brigadiere dei carabinieri addetto alla Legione territoriale di piazza del Popolo, veniva trasportato allo stesso ospedale il tranviere Mancusanta, ferito alla coscia sinistra. Egli venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni. L'infermiere e l'agente che spogliarono il Mancusanta gli rinvennero nella tasca posteriore dei pantaloni una piccola rivoltella dalla quale risultò essere stati esplosi recentemente due colpi. Il tranviere, interrogato, ha ammesso di aver sparato la arma, dichiarando che non convinse l'agente di P. S., il quale ha fatto piantonare il tranviere, in attesa dei risultati delle investigazioni.

Il « Messaggero », uscito stamane in edizione straordinaria, reca questi risultati delle elezioni comunali:

Unione	**39.288**
Socialisti	**29.880**
Popolari	**15.972**
Repubblicani	**5.181**

La votazione per il Consiglio Provinciale darebbe eletti complessivamente 13 candidati dell'Unione, nel 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o Mandamento, e due socialisti nel 5.o Mandamento.

Si annuncia che per solennizzare la grande vittoria dell'Unione è stato indetto per stamane, alle 10,30, in piazza Venezia, una grande raduanta di cittadini. Alla grandiosa manifestazione parteciperà tutta la parte migliore della cittadinanza.

Tafferuglio fra popolari e socialisti

Cumiana, 31, notte.

Oggi ha avuto luogo qui un affollato Comizio di agricoltori, aderenti all'organizzazione cattolica. Parlò Arata intorno alla questione della tassa sul vino invitando i presenti ad attendere le decisioni che saranno emanate quando la Commissione appositamente inviata a Roma avrà fatto conoscere i risultati delle sue trattative.

Il Comizio ad un certo punto fu disturbato dai socialisti che volevano impedire agli oratori di parlare. Gli agricoltori tenginrono a [illegible] colluttazioni. Si ebbe qualche ferito non grave da colpi di bastone.

Bollettino militare

Roma, 30, sera.

Promozioni straordinarie per merito di guerra. — Fava, sottotenente compl. fanteria, nominato effettivo tenente [illegible].

Stato Maggiore. — Lombardi, maggior generale, [illegible] per merito di guerra [illegible].

La commemorazione a Caluso del pittore Giuseppe Falchetti

Caluso, 31.

Oggi Caluso e tutto il Canavesano hanno reso degne onoranze alla memoria del compianto pittore Giuseppe Falchetti, morto nella nostra Torino il 18 novembre 1918. La ricorrenza del periodo della commemorazione dei morti, ha unito, nello stesso memore ricordo, il giovane fratello di Giuseppe Falchetti, Michele, e il maestro venerato e fantasioso del paesaggio romantico piemontese, Giuseppe Camino.

La cerimonia, che nella intenzione dei figli e degli amici, avrebbe dovuto essere intima e famigliare assunse invece, per la bontà e la fedeltà canavesana, un carattere non solamente comunale, ma regionale. Da Torino intervennero numerose personalità del mondo artistico e intellettuale: tra gli altri Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, il pittore Pietro Bresto, il tenore comm. Rinaldo Grassi, il comm. grand'uff. Barisone, il col. cav. Edoardo Bottola e i figli del commemorando pittore Alberto e dott. G. Falchetti.

Il sindaco della nuova amministrazione socialista avv. Actis-Dato con tutto il consiglio ricevette gli intervenuti e le personalità in Municipio, sulla cui facciata sventolava la bandiera tricolore, abbrunata. Il primo magistrato cittadino rivolse un caloroso saluto agli intervenuti, ringraziando specialmente gli artisti della testimonianza d'affetto e di ammirazione resa alla famiglia Falchetti che da umili origini assurse a quella che si può dire una famiglia d'artisti. Dopo un rinfresco il pretore di Caluso avv. D'Amario pronunciò un discorso commemorativo.

Si procedette quindi allo scoprimento di una lapide sull'umile casa nativa degli artisti. La lapide inghirlandata d'alloro reca la seguente epigrafe: « Da questa umile casa di artigiani — uscirono all'arte e alla gloria — i due fratelli pittori — Giuseppe e Michele Falchetti — 1848-1918 - 1845-1877 ». Il corteo mosse quindi al camposanto dove venne inaugurato fra il commosso silenzio degli intervenuti un busto in bronzo che riproduce le fattezze bonarie di Giuseppe Falchetti. L'epigrafe dice: « A Giuseppe Falchetti — pittore — finchè i cieli sereni e i girasoli d'oro — del natio loco — canteranno la Bellezza Eterna ».

A Leonardo Bistolfi, a Giacomo Grosso ed a Emilio Zanzi, oratore ufficiale, venne offerta una colazione d'onore alla quale parteciparono oltre le rappresentanze del Comune, i delegati di altri municipi canavesani.

Nel pomeriggio, nel salone maggiore del palazzo della Congregazione di carità, elegantemente addobbato con stemmi, fiori e bandiere, Emilio Zanzi, dopo alcune parole di saluto di Flavio Bazetti, tenne l'annunziata conferenza alla quale assisteva un pubblico foltissimo di signore e di signori e di rappresentanze delle scolaresche. Nel suo discorso Emilio Zanzi illustrò l'arte falchettiana, definendola come una espressione, modesta, ma significativa, di quel provincialismo artistico che ha dato, specie in Piemonte, una fioritura rigogliosa di pittori, di scultori e di letterati. Accomunando ai nomi di Camino e dei Falchetti quello di Guido Gozzano, l'oratore fece una indagine non soltanto critica, ma affettuosa del romanticismo poetico e pittorico di questi artisti, diversi di statura e di intuizione morale. Narrata la lunga vita esemplare di Giuseppe Falchetti, esaminò lo stile dei suoi paesaggi fantastici, delle sue « nature in silenzio » e delle sue « nature morte » di derivazione fiamminga, ma calde di colori e di luci derivanti da una ingenuità modesta, ma onestamente personale.

Concluse augurando all'Arte un ritorno alla semplicità e alla spiritualità che sono sempre le basi della vita artistica nei momenti storici più preoccupati e più grandi.

La Conferenza seguita nel suo svolgersi colla massima attenzione fu alla fine applauditissima. Essa sarà pubblicata in fascicolo a cura della famiglia unitamente ad alcuni inediti del compianto artista. Alla cerimonia hanno aderito il sen. Frassati, il sottoprefetto di Ivrea, il parroco di Caluso e quasi tutti i sindaci del Canavese.

Le persone e le imprese dei due truffatori arrestati ad Asti
Undici verghe d'oro... false

Asti, 1 mattino.

I lettori ricorderanno la fortunata operazione compiuta dall'ispettore di polizia urbana signor Nebiolo, il 13 corrente, in unione col commissario di P. S. dottor Trezzi e cogli agenti Musso, Foglio, Conti, all'Albergo della Stazione. L'ispettore riuscì ad arrestare due individui che avevano tentato in Asti varie truffe mediante un nuovo ed ingegnoso sistema. I due, che quando vennero arrestati dichiararono chiamarsi Demonte Carlo e Bettini Carlo da Parma, furono poi esattamente identificati per certi Poluzzi Giuseppe e Masotti Primo, ambedue di Bologna, secondo quanto poi ebbero a dichiarare essi stessi sulla fine dell'interrogatorio che seguì il loro arresto. Come è noto nella camera N. 16 dell'albergo della Stazione, che i due occupavano da tre giorni quando furono arrestati, il funzionario Nebiolo sequestrò undici verghe di oro di un peso complessivo di 4700 grammi. Alcuni indizi, ed il fatto che da qualche tempo la polizia era stata avvertita che individui sconosciuti erano in giro ad Asti per cercare di vendere dell'oro a cinque e sei lire al grammo, ad un prezzo cioè che rappresentava il terzo del suo giusto valore, fecero credere ai funzionari che il commercio che i due arrestati stavano esercitando quando fu loro sequestrata la merce, l'avessero già esercitato su vasta scala precedentemente. I rapporti dei funzionari trovarono conferma nelle informazioni che giunsero dalla Questura di Bologna. Tanto il Poluzzi quanto il Masotti sono attivamente ricercati perchè colpiti da mandato di cattura per numerose truffe compiute col sistema delle verghe d'oro false. Il Poluzzi per di più è contravventore alla vigilanza speciale, ed appartiene, insieme col Masotti, ad una vasta associazione a delinquere.

I due, nei tre giorni che passarono ad Asti prima di essere arrestati, gabbarono, per un importo di lire 10 mila, certo Martinengo. Questa fu l'unica truffa che poterono compiere. Essi si rivolsero anche a certi Parola, Ferrero e Piano, per vendere loro delle verghe d'oro al prezzo di lire 5 ed 8 lire al grammo. Questi tre ultimi ai quali si indirizzarono, non abboccarono all'amo e rifiutarono di acquistare le verghe. Tanto gli arrestati quanto le undici verghe d'oro si trovano ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale sta eseguendo l'istruttoria per la truffa compiuta dai due in Asti. È probabile che gli arrestati siano poi trasportati a Bologna per rispondere delle numerose truffe che colà hanno compiuto.

I premiati nei concorsi della Mostra d'Arte Sacra a Venezia

Venezia, 1 mattino.

La Giuria per l'esame dei bozzetti presentati ai concorsi banditi dal Comitato per la Mostra di Arte sacra ha proceduto oggi alla assegnazione dei premi. Essa non ha ritenuto di aggiudicarne alcuno al concorrenti per il quadro rappresentante il Sacro Cuore e per un arredamento di altare. Fra i concorsi per un monumento ai caduti, la Giuria assegnò il premio all'architetto Salviati Ernesto, di Venezia, col motto: « Sulle tombe i fiori ». Fra i bozzetti per il trasbordo della Casa di Loreto, ha premiato quello del pittore Cesare Fagnino, di Milano, col motto « Arcobaleno ». Il primo premio per una medaglia colle effigi di San Marco e della Vergine Nicopeia, venne assegnato allo scultore Caldano Orsolini, di Torino. Il secondo premio al laboratorio artistico N. Brivio, di Firenze. Il terzo premio all'architetto Bodrato Giuseppe, di Genova.

La completa interruzione delle linee telefoniche con l'estero ci ha privati del nostro servizio d'informazioni.

Marginalia

Le grandi democrazie moderne, a differenza delle antiche, più che dall'interesse pratico, sono dominate dal sentimento dell'onore e della fierezza nazionale, col quale soltanto e non con le ragioni economiche, si può rendere ragione della guerra mondiale. Ma di questi concetti di fierezza e onore, nati nel medioevo cristiano come attributi della cavalleria, l'individuo moderno si spogliò grado a grado che il cavaliere cedeva al mercante; onde la singolare contradizione che la fierezza delle nazioni s'incarna negli uomini servili e il loro onore negli uomini disonorevoli che educano l'ar[illegible] e la pubblicità. La cavalleria armata delle nazioni si nutre dell'idea apostolica e crociata della «missione» ma la contida ai rifiuti viventi di tutti i partiti e di tutte le idee. Tiene vivo il culto del valore militare ma i suoi eroi professionali sono eroi della glottide anche più vili fisicamente che moralmente. Possiede un'ombrosa suscettibilità di nobile spagnuolo ma i suoi cavalieri hanno dietro sè una carriera di prostituta. Impresari di agenzie politiche e notizie false, pagliacci della fiera elettorale, letterati che vivono riccamente calbende lo spettacolo della propria deformità morale, scienziati di quarta pagina, filosofi di salotto, avventurieri del comizio e della redazione, padri della patria sospesi tra la presidenza della repubblica e il non luogo a procedere, simoniaci, barattieri, panamisti — tale è la milizia custode e vindice di quell'imponderabile che è un onore, l'ultimo onore sopravvissuto nell'età mercantile, l'onore nazionale: sopravvissuto appunto perchè non s'incarna in persone concrete, ma in un'astratta entità.

***

Gli ideali della democrazia e della scienza si debbono trovare sul mercato proprio a prezzi di liquidazione, se uno, che ci ha campato sopra — idealmente, s'intende — tutta la vita scrive oggi giaculatorie in questo stile:

Più rifletto sul presente e sul passato, e più mi par chiaro che la civiltà occidentale, nella fretta e nella smania di accrescere le sue ricchezze e la sua potenza, sulla natura e sugli uomini, ha senza volerlo e senza saperlo, distrutto nella mente molti dei sentimenti e delle idee, senza le quali nessun ordine sociale e nessun governo può reggere a lungo...

Or su, figliuoli dilettissimi, rifuggite dalla sapienza terrena, rifuggite dalle ricchezze terrene, opere del diavolo; poichè vera sapienza è il timore di Dio, sola ricchezza è il paradiso! Indulgenza plenaria a chi leggerà fino in fondo l'articolo da cui è tolto questo fiorellino di umiltà, dovuto alla penna di uno che fu invaso dallo spirito di Lucifero a segno di credere che la storia antica si scoprisse leggendo i giornali contemporanei, e che, misurando indici cefalici e archi zigomatici si penetrassero i misteri del bene e del male! Quale vittoria della fede, la conversione di un così grande scienziato! Quale trionfo per la tradizione la resipiscenza di uno spirito ribelle così fiero e disinteressato e magnanimo! Credo di sapere che la conversione di Guglielmo Ferrero — di lui, figliuoli, di lui si tratta! — preluda alla giusta richiesta di una cattedra di filosofia della storia all'Università di Roma (il corso sarà tenuto in lingua francese) donde sarà commentata ai latini reggitori del mondo la *Politique tirée de l'Ecriture Sainte* di Bossuet. Frattanto lo storico si spoglia, a beneficio dell'opera degli Ignorantelli, di tutti i suoi diritti d'autore.

(Quest'ultima parte della notizia non merita ancora conferma).

***

Ma se il cuore del ribelle, tocco dalla grazia, è contrito, il genio dello storico è sempre quello.

In Europa il male era maturo da un secolo... Tuttavia per un secolo l'Europa era riuscita a governarsi alla meglio, grazie a due complicati sistemi politici... Il primo fu il sistema della Santa Alleanza, che nacque [illegible] alla rivoluzione del '48. Il secondo fu il sistema di alleanze creato da Bismarck intorno alla Germania vittoriosa e che dal 1871 al 1914 era stato come l'ossatura dell'ordine europeo. Con quanta fede tutti gli uomini di Stato, da Pietrogrado a Roma, da Londra a Vienna, lo credettero per più di quarant'anni eterno! Con quanta ammirazione si adorarono come la rappresentazione visibile della Provvidenza sulla terra! Ma il sistema era, a dispetto delle apparenze, così artificioso, contradditorio e instabile, che un giorno il popolo stesso, da cui era stato creato, lo distrusse, con infinito stupore e terrore di quanti governi, partiti, classi e interessi, erano avvezzi a godere un ordine sicuro all'ombra sua. Ed ora l'Europa è un caos.

Ordine, pace, prosperità, per quasi cinquant'anni — questo sulla testimonianza del più francese tra gli scrittori italiani, dalla cui bocca cade qui, per inavvertenza, un'incontestabile verità: questo assicurarono all'Europa le vittorie di Moltke e la politica di Bismarck. Fu dunque il settanta un anno fausto! È la piccola Prussia la quale, per le sue virtù militari e civili, aveva creato le condizioni del presente benessere europeo dell'ultimo mezzo secolo, aveva dunque bene meritato dal continente! Oh no! conchiude, ma la logica della persona, che è la logica di chi sta al servizio dell'opinione corrente, cioè della vivente illogicità, il Ferrero; no, perchè la Germania stessa distrusse poi in un giorno, l'equilibrio che aveva creato. Non è chiaro! Se lo aveva creato, se ne viveva, se ci prosperava, poteva forse provare altro bisogno che non di distruggerlo? La gente ragiona così, voglio dire la gente letterata, cui si contagia la follia ragionante della stampa di mestiere; tanto che, a voler salvare la fede nella ragione umana, bisogna rivolgere il pensiero ai milioni di analfabeti d'Europa e d'Asia che avanzano ora sulla scena. Un giorno che si svegliò di malumore, la Germania aggredì l'orbe terracqueo — a questo modo i nove decimi delle persone colte ricostruiscono la crisi profonda di tutta una civiltà! Con che è detta l'ultima parola su questa nostra cultura e però sulla civiltà che da essa è retta. Ma l'accerchiamento della Germania si è compiuto in non meno di sedici anni, dal '98 al 1914! È contenuto in non meno di una trentina di trattati e convenzioni segrete stretti tra Parigi, Londra, Pietroburgo, Tokio, Madrid, Bruxelles, Belgrado, Roma! È realizzato nelle alleanze e leghe franco-russa, anglo-giapponese, anglo-francese, anglo-russa, russo-giapponese, franco-anglo-giapponese, italo-anglo-francese, russo-balcanica; è perseguito da aperte, ufficiali rivendicazioni territoriali francesi e da due guerre contro la Turchia! Nè tutto questo costituisce specifico atto d'accusa contro nessuno, i governi dell'Intesa avendo obbedito alle leggi ulteriori che governano le democrazie moderne, come vi ha obbedito la Germania [illegible] Ma poi che questi eventi sono universalmente riconosciuti e comprensibili, e palesi a tutti i grandi problemi posti da essi, coloro i quali parlano ancor oggi di aggressione tedesca e riducono a una notte d'insonnia di un povero diavolo d'imperatore la crisi di una civiltà, giuro che hanno il gozzo, anche se a occhio nudo non si vede, e dico così perchè la gente educata non fa ipotesi maligne. Questi professori, articolisti, rivistaiuoli e altri bubboni della peste spirituale, dopo aver abbassato critica e scienza al livello del soldino speso per placare col giornale il vile bisogno del mirabolante e dell'orrendo, strillano che «l'Europa è ora un caos». Ma era un caos anche prima del novecento e quattordici; il caos dei cervelli governati da scrittori ridicoli al grado di probità intellettuale e di acutezza di critica compilatoria appunto nel nome, che meriterebbe d'essere simbolico, di Guglielmo Ferrero.

***

La Camera francese ha aumentato, senza discussione, lo stipendio dei generali Foch, Joffre e Petain da trentamila a sessantamila franchi.

Lo Stato Maggiore della Repubblica aveva bisogno di questo modesto ma cordiale incoraggiamento a conforto della malignità del destino la quale ha voluto che la [illegible] Piccardia [illegible] nei molti volumi sulla guerra a venire, stampati prima del quattordici, da ufficiali francesi, doveva essere difesa in una battaglia campale trionfale, naturalmente, a Charleroy. Ma lo Stato Maggiore francese non ha in nessun modo osteggiato o menomato l'efficacia del blocco, e non si può negare che abbia vinto la guerra affinchè i tedeschi non ebbero più nè riserve, nè viveri, nè medicinali. È quindi giusto che si provveda agli agi dei suoi napoleonidi mercenariali.

A complemento di questa notizia leggo nell'*Echo de Paris*:

[illegible]

Questo è grande nelle democrazie, il disinteresse o l'abnegazione dei capi e la generosità verso gli umili e gli oscuri.

BERGERET.

CRONACHE MUSICALI

I concerti Toscanini al Regio

NOTE ED IMPRESSIONI

Quattro ore di direzione toscaniniana, per chi nel nostro inguaribile desiderio di bellezza, di purezza, di perfezione artistica, sono già un lungo e raro dono, ai tempi tristi che viviamo. [illegible] E le rivivremo con grande gioia, tutte le volte che risentiremo nel nostro spirito l'eco delle indimenticabili sensazioni. Fra le molte impressioni scegliamone e fissiamone qualcuna.

***

Come già avvertii, nella sua di Beethoven Toscanini [illegible] Wagner [illegible]

[illegible]

***

Due brevi accenni al Wagner di Toscanini. Nel *preludio e morte d'Isotta* [illegible]

Nell'ouverture del *Tannhäuser* Toscanini [illegible]

***

Torino ha decretato un trionfo a Toscanini. L'entusiasmo nei due concerti fu commovente. [illegible] grida di viva Toscanini [illegible] Egli fu serrato nel gruppo ed accompagnato per un tratto di via. E gli fu ancora gridato: *ritorni, ritorni*...

A. DELLA CORTE.

Alla Mostra di "gli amici dell'arte"

Premi, acquisti e concorsi

Il tempo, [illegible] il bianco, favorisce l'esposizione di «Gli amici dell'arte». [illegible]

[illegible]

E. F.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA [illegible]
ACCIAIO [illegible]
ALTERNATORE [illegible]
[illegible]
CORRENTISTI [illegible]
DINAMO [illegible]
DUPLICATORI [illegible]
ELETTRICISTI [illegible]
[illegible]
OROLOGI [illegible]
[illegible]
TORCHIO [illegible]
TORNIO [illegible]
TRASPORTI [illegible]

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AIUTANTI [illegible]
CALZOLAI [illegible]
CERCANSI [illegible]
[illegible]
FOTOGRAFIA [illegible]
MONTATORE [illegible]
[illegible]

Domande d'impiego 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMA [illegible]
ABILISSIMO [illegible]
ACQUISTATORE [illegible]
CHAUFFEUR [illegible]
CONTABILE [illegible]
GIOVANE [illegible]
MECCANICO [illegible]
SIGNORA [illegible]

SIGNORINA [illegible]
SVELTA dattilografa [illegible]
TRENTADUENNE [illegible]
UFFICIALE [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

[illegible]
ACQUISTEREBBESI [illegible]
AFFARONE [illegible]
AVVIATISSIMA [illegible]
BUONA [illegible]
CEDESI [illegible]
NEGOZIO [illegible]
OTTIMO [illegible]
RILEVEREI [illegible]
RIMETTESI [illegible]

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 5

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AFFITTASI [illegible]
CASA [illegible]
DIVISIONE [illegible]
PALAZZINA [illegible]
RIVOLI [illegible]
VENDO [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ALLOGGIO [illegible]
AFFITTASI [illegible]
APPARTAMENTO [illegible]
APPARTAMENTINO [illegible]
CAMBIEREI [illegible]
CAMBIO [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDO [illegible]
LOCALE [illegible]
MAGAZZINO [illegible]
MANCIA [illegible]

MANCIA [illegible]
PARTENDO [illegible]
RILEVANDO [illegible]
RIMETTESI [illegible]
VENDONSI [illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AVVOCATO [illegible]
CERCASI [illegible]
DUE [illegible]
FRATELLO [illegible]
GIOVANE [illegible]
SIGNORINE [illegible]
VIAGGIATORE [illegible]

Annunzi vari 7

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABITI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
ALLA [illegible]
ARMI [illegible]
CAVALLO [illegible]
CEDESI [illegible]
COMPRO [illegible]
FORESTIERO [illegible]
GRANDE [illegible]
MANTELLINA [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PELLICCIA [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
ROMANZI [illegible]
STUFA [illegible]
TAGLI [illegible]
TRAPUNTE [illegible]
VENDO [illegible]
VOLPE [illegible]

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ALLA [illegible]
DIPLOMATA [illegible]
NUOVA [illegible]
SIGNORINA [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AGENTE [illegible]
CERCASI [illegible]
FABBRICA [illegible]
PRIMARIA [illegible]
RAPPRESENTANTI [illegible]
VIAGGIATORE [illegible]

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

I metallurgici torinesi
discutono la tattica sindacale e la linea politica

Gli inscritti alla sezione torinese della Federazione metallurgica — od almeno una parte di essi, giacchè un teatro non può accoglierli tutti — si sono adunati ieri mattina al teatro Scribe in assemblea generale. Aperta la seduta, l'adunanza si sbriga rapidamente della parte finanziaria della relazione del Comitato sezionale. La relazione, a questo proposito, nota che in quest'anno vennero distribuite 25 mila tessere. Ma questo incremento fu danneggiato dall'esito non favorevole dello sciopero di aprile, in seguito al quale buon numero di inscritti si allontanarono dalla Federazione. Inoltre la sezione dovette far fronte a molte altre spese. Dal novembre dell'anno scorso — data dell'ultima assemblea tenutasi al teatro Torinese — al giugno per soli sussidi di disoccupazione vennero spese oltre lire 10.000. Altre erogazioni fece la sezione per i soci richiamati, per le vittime politiche ed altri scopi sindacali. Per somministrazioni in natura, fatte dall'Alleanza Cooperativa agli scioperanti di aprile si spesero più di 82.000 lire, malgrado tutte queste spese il fondo della sezione alla fine del giugno 1920 era di L. 291.179,72.

La relazione morale

L'attenzione dell'enorme adunanza è però tutta tesa verso la discussione della relazione morale presentata dai dirigenti della sezione. La relazione prende le mosse dall'approvazione, avvenuta nell'ultima assemblea, dell'istituzione dei Commissari di reparto, di cui espone la genesi psicologica che ebbe origine dal grande sviluppo dell'industria metallurgica assunto durante la guerra. Poi la relazione fa una dettagliata esposizione cronologica delle agitazioni, delle lotte, le sospensioni di lavoro e gli scioperi parziali avvenuti durante l'ultimo anno. Un capitoletto speciale è dedicato ad illustrare lo sviluppo dell'organizzazione e specialmente della sezione torinese la quale è divenuta una forza di primissima importanza nel campo sindacale. La relazione si sofferma ad esporre la lunga vertenza originata dalle multe che i padroni volevano infliggere alle maestranze che si erano astenute dal lavoro il 7 novembre 1919 in segno di solidarietà con la repubblica russa. Come i lettori ricorderanno, da questa vertenza ebbe motivo uno sciopero generale, durante il quale la massa ebbe ad esprimere ripetutamente i propri intendimenti, non più col mezzo caotico e poco chiaro di assemblee e comizi, ma attraverso organi elettivi quali i Commissari di reparto e le Commissioni interne.

Fatta una rapida rassegna delle agitazioni minori, la relazione si intrattiene sulla questione della scarsezza di energia motrice che nei primi mesi dell'anno causò delle sospensioni di lavoro. In quella circostanza l'organizzazione invece di accettare la chiusura delle fabbriche per alcune ore del giorno, insistette per ottenere, ed ottenne, l'istituzione di turni di lavoro, così che fu evitata ogni disoccupazione ed ogni danno alle maestranze.

Lo sciopero di aprile

La relazione del Comitato espone poi con sufficiente ampiezza le vicende dello sciopero dello scorso aprile, in cui per la prima volta venne in luce un dissenso di tendenze fra la sezione torinese ed il Comitato centrale della Fiom. Come è noto, lo sciopero fu originato da una causa futilissima: la protesta degli operai delle Acciaierie Fiat d'impedire che le lancette dell'orologio della fabbrica segnassero l'ora legale, fatto questo dal quale ad essi non derivava alcuna conseguenza, perchè il loro desiderio di continuare a seguire l'orario solare era stato appagato. Si ricorderà pure come per quella futilissima causa — che per certo tempo fu il quotidiano socialista, ricordandola, definiva una... marchioneria — avvenne uno sciopero generale che paralizzò per dieci giorni ogni attività cittadina. Subito dopo lo sciopero avvenne il Convegno di Genova, nel quale i rappresentanti torinesi, come fecero poi al Congresso della Camera del lavoro di Torino, sostennero fermamente il principio dei Consigli di fabbrica.

L'esito, non felice, dello sciopero di aprile lasciò nelle masse un profondo senso di rancori e di insoddisfazione insieme al desiderio di una pronta e larga rivincita. Si ebbe allora un periodo di forti contrasti fra padroni ed operai, perchè i primi non volevano permettere alle maestranze che i Commissari di reparto e le Commissioni interne esplicassero pienamente i loro compiti. Ed avvenne anche — nel luglio — la serrata dell'Ansaldo S. Giorgio, che durò un mese, oltre ad altre vertenze insorte in minori officine.

Assicurazioni sociali

I metallurgici torinesi, od almeno una parte di essi, si dimostrarono contrari alla riforma per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia. I dirigenti della Sezione non volevano che la legge venisse attuata, ma la Confederazione generale del lavoro tenne fermo il principio, pur riconoscendo non perfetta l'attuazione e non credette di accogliere la domanda avanzata dalla Sezione torinese di indire un *referendum* nazionale al riguardo.

In quel tempo stesso si affacciò il problema della fabbricazione del materiale bellico. Un voto emesso dal Convegno di Genova col quale si deliberava di non costruire più materiale di guerra che fosse destinato in Polonia, venne interpretato dalla Sezione torinese in senso generale. Ma dopo una riunione tenutasi a Milano cui alla quale parteciparono, per Torino, Garino, Ferrero e Carretto, l'equivoco venne chiarito e venne continuato il lavoro in tutti i casi in cui la sua cessazione avrebbe provocato il danno delle maestranze.

A proposito di armamenti è interessante conoscere il pensiero dei dirigenti dell'organizzazione nazionale. L'ultimo numero del periodico « Il metallurgico », organo della Fiom, reca un articolo nel quale, fra l'altro è detto:

« Non abbiamo mai escluso l'uso della violenza nelle lotte sindacali e crediamo nella ineluttabilità della rivoluzione. Non crediamo affatto di contraddirci quando dichiariamo in modo inequivocabile che siamo contrari al così detto armamento del proletariato. Noi ci rifiutiamo in modo categorico di trasformare i sindacati in caserme, di fare degli operai dei militari con tutta la gerarchia dai superiori dal caporale al comandante in capo come taluni comunisti vagheggiano. Siamo persuasi che i nostri organizzati — pur senza considerarsi dei pusillanimi e pur essendo sempre disposti a tutti i sacrifici per la loro causa — sono d'accordo con noi. Sappiamo che in Russia sono state possibili le società segrete e le rivolte armate degli operai. In Italia le società segrete non sono possibili. E' inutile che lo dimostriamo con degli esempi. La rivoluzione può compiersi senza le rivolte armate che espongono sempre i lavoratori alle repressioni sanguinose. Non neghiamo che tra i proletari si trovino degli « arditi » coraggiosi e generosi disposti anche al sacrificio della vita; ma la maggioranza non è disposta a gettare la vita facilmente. Non tutti quelli che gridano sono dei leoni. Le frequenti baruffe [illegible] e avvilito sempre le folle che prima erano apparse ardite. Se il successo della rivoluzione in Italia dovesse dipendere dall'armamento del proletariato, noi riteniamo che tarderebbe molto a venire e sarebbe preceduta da movimenti reazionari più gravi e più terribili di quelli che pure già avvennero nel nostro paese.

« Quando il proletariato è deciso a travolgere un regime che è ormai scaduto nella coscienza del paese, non ha bisogno di resuscitare la Carboneria e i complotti quarantotteschi. Il movimento controrivoluzionario di Kapp — che pure aveva tante armi e armati a sua disposizione — è stato vinto in Germania dallo sciopero generale. Invece il movimento del proletariato armato nella Baviera è stato barbaramente soffocato nel sangue dagli stessi borghesi armati. Ma se il Governo avesse ordinato di riprendere con la forza tutte le officine, come le avremmo tenute senza le armi? — ci obbiettano i nostri critici. Ebbene noi diciamo che — pur comprendendo il sentimento che aveva spinto molti operai a munirsi di armi e pur ammirando il loro spirito di sacrificio — non è stata l'esistenza di quelle armi militaristica che noi facevamo assegnamento per sventare il tentativo del Governo. Può essere stato comodo per l'on. Giolitti dire che le officine furono lasciate occupare perchè mancava la forza. La verità vera è che il Governo, pur avendo i mezzi reazionari a sua disposizione, non ha osato servirsene poichè ha compreso che avrebbe scatenato la sollevazione di tutto il proletariato. Nessun Governo avrebbe potuto resistere all'azione concorde e decisiva di tutto il proletariato!

« Può darsi che noi siamo ottimisti: comunque preferiamo essere ottimisti che militaristi anche se il nuovo militarismo deve servire a preparare la rivoluzione. Quelli che ci muovono rimprovero di non avere preparato le armi, dimenticano troppo facilmente che appena pochi mesi or sono facevano votare ordini del giorno di protesta contro il Comitato Centrale perchè non imponeva di colpo di cessare qualunque lavorazione bellica che ancora si faceva in Italia. Abbiamo parlato chiaramente in quella occasione: torniamo a parlare chiaramente adesso. Allora abbiamo dichiarato che abbiamo fatto tutti gli sforzi per affrettare la trasformazione delle lavorazioni belliche in lavorazioni pacifiche, ma che non ci sentivamo di gettare sul lastrico noi quelle poche migliaia di operai che attendevano ancora provvisoriamente alle ultime lavorazioni belliche. Allora per poco non ci fecero passare per della gente che voleva delle... nuove guerre! Adesso noi siamo coerenti e riaffermiamo la nostra avversione alla fabbricazione di armi, anche se ora quelli stessi che ci criticavano prima hanno mutato parere e propugnerebbero che la Federazione diventasse un grande arsenale. Se il proletariato metallurgico ritiene che l'organizzazione *sindacale* debba diventare un'organizzazione *militare*, si sceglierà altri dirigenti che abbiano almeno raggiunto il grado di caporale nel regio esercito. Noi vogliamo restare degli *organizzatori* e non diventare dei *generali!* ».

Il tragico settembre

Gli avvenimenti — di così gravi conseguenze — che si svolsero tra il luglio ed il settembre, formano oggetto di una separata relazione apposita, giacchè la prima era preparata e destinata all'assemblea che si sarebbe dovuta tenere in luglio e che il precipitare degli eventi impose di rimandare a questi giorni. Nel luglio la Fiom presentava all'organizzazione industriale un nuovo Memoriale nazionale contenente svariate richieste di miglioramenti economici e morali nonchè di alcune innovazioni nel regime di fabbrica. Le vicende di questa agitazione sono vive nella memoria di tutti. Il Memoriale doveva essere discusso il 15 luglio a Milano, ma poi la discussione dilagò in schermaglie e polemiche fra le parti, ciascuna delle quali accusava l'altra di voler ostacolare il dibattito mediante l'intrusione di argomenti poco attinenti alla materia intorno a cui si contendeva. Ed a questo proposito riteniamo utile riprodurre senz'altro il passo della relazione:

« I giornali nostri informarono ampiamente come ed in qual modo si svolsero le trattative cogli industriali, a Milano dopo la presentazione del memoriale nazionale. Ed è specialmente dopo le ultime dichiarazioni di essi che venne convocato il Congresso nazionale di categoria, che, giusto il consiglio tenuto dagli industriali, deliberò all'unanimità l'ostruzionismo da applicarsi in tutta Italia come prima misura, per poi passare all'occupazione di tutte le fabbriche da parte delle maestranze, durante la quale poi si svolsero alcuni preliminari di trattative fra le due parti. Ad un certo punto però il Comitato di agitazione credette opportuno sentire il parere di tutte le Sezioni d'Italia e decidere sul da farsi: e ciò avvenne dopo che già il Consiglio nazionale della Confederazione aveva deliberato di circoscrivere il movimento sul terreno puramente sindacale chiedendo il controllo per tutte le industrie, e qui i nostri rappresentanti ebbero il mandato di insistere e proporre che il movimento fosse esteso a tutti i servizi pubblici ed industrie, portandolo sul terreno rivoluzionario, giustamente (?) preoccupati delle conseguenze che avrebbero portato la chiusura della vertenza in senso conciliativo, ed anche perchè credevano giunto il momento opportuno per dare il colpo decisivo. Anche qui fummo in una minoranza e la nostra non fu altro che una affermazione di principio che in poi tale anche in un secondo Convegno convocato dopo l'accordo di Roma, dove il momento pagamento della produzione lasciò vivo il malcontento fra la massa, e lo stesso Convegno deliberò che venisse fatto il referendum fra tutti i metallurgici d'Italia per decidere definitivamente l'accettazione o meno. Poichè il referendum diede la maggioranza per l'accettazione, a noi non restava altro che far buon viso a cattiva sorte. Ma ciò nonostante, profittando della facoltà lasciata alle singole regioni per accordarsi sul pagamento della produzione fatta durante la gestione operaia, il Consiglio esecutivo deliberava che si fosse da parte nostra insistito su questo punto, ed a tale scopo si comunicava agli operai di non sgombrare le officine senza prima avere ottenuto completa soddisfazione sul pagamento della produzione fatta. Credemmo poi opportuno iniziare trattative separate perchè avevamo la sensazione che fosse il mezzo più celere per comporre la vertenza. Difatti, cominciando dagli stabilimenti Fiat e Ilvaito Ceirano, si venne alla quasi definitiva soluzione salvo alcune ditte fra le quali (per non citare che le maggiori) l'Ansaldo San Giorgio e la Lancia, che pur in ritardo si conchiuse con pieno soddisfacimento delle maestranze. Dobbiamo far noto ai nostri soci che, durante l'agitazione, sempre d'accordo coi Commissari di reparto, ricorrendo pure all'ausilio dei loro proposti per il nuovo Consiglio esecutivo, onde poter con maggior forza assumere il difficile compito di guidare la battaglia. Venne così composto un Comitato per la vigilanza e propaganda, uno per la distribuzione dei buoni, uno per le provvigioni necessarie alle cucine comuniste ed un Comitato tecnico per lo scambio del materiale che al momento dell'occupazione delle fabbriche da parte di tutte le altre categorie vennero assorbiti da la locale Camera del lavoro, onde rispondere maggiormente alle necessità. Inoltre si costituì un Comitato generale tecnico-commerciale per le compere e vendite. All'infuori con tutto ciò che a concorso della nostra modesta opera vennero i Consigli di fabbrica (e qui va riconosciuta la grande importanza di questa nuova istituzione) dei diversi stabilimenti ».

L'inizio della discussione: il discorso dell'on. Buozzi.

Su questa relazione si deve impegnare la discussione dell'assemblea. Prima però Gino Giarnieri (a nome dei dirigenti) per la Camera del lavoro di cui è rappresentante. Quindi aggiungono poche parole due o tre del Comitato sezionale, dopo di che si alza a parlare l'on. Buozzi.

Accolto da un entusiastico applauso, il deputato per Napoli ora, l'on. Buozzi, che è stato a Napoli, è deputato per Torino... con la sua oratoria rapida e serrata, ma piana e semplice, non priva qua e là di pungenti staffilate agli avversari, comincia a fare un quadro realistico dell'attuale situazione italiana in rapporto agli interessi dei metallurgici. Egli esclude rapidamente le conseguenze dell'occupazione delle fabbriche e l'accrescimento del crescente potere della massa lavoratrice che si affaccia in posizione dominante, nella storia dei giorni nostri. Fa un rapido accenno alla condizioni dell'industria ed ai sintomi di crisi di cui non tutti gli aspetti sono sinceri e rispondenti a realtà.

Si sofferma a lumeggiare la situazione politica nelle classi in Italia, e si occupa degli atti e delle tendenze del Governo attuale, che non è sul un letto di rose. Parla delle associazioni sociali, che furono la metà a cui gli organismi proletari italiani tennero i loro sforzi concordi per un ventennio, e ricorda quali lotte furono sostenute dai lavoratori per ottenerle. Conviene con gli oppositori che la legge attualmente in vigore presenta molti difetti e molte manchevolezze, ma ricorda che i deputati dei lavoratori fecero quanto era possibile per farla emendare e che la lotta per questo scopo non è finita. Ma, venuta la legge e accettata dagli organismi nazionali, era dovere di disciplina da parte di tutti di accoglierla, non fosse che come avviamento a una [illegible] conquista, pur proponendosi di non tralasciare alcun mezzo per conseguirne il perfezionamento.

Passando ad altro argomento, l'on. Buozzi fa qualche accenno polemico contro quelli che accusano i dirigenti la Fiom di scarso fervore rivoluzionario per non aver scatenata la rivoluzione in occasione dell'occupazione delle fabbriche. Prima di tutto, l'oratore osserva che il movimento politico non è di competenza degli organismi sindacali, e poi, richiamando alla memoria di tutti le frequenti riunioni avvenute a Milano in quell'epoca, nota che non ai dirigenti sa da imputare la mancata deliberazione.

La Federazione metallurgica tenne allora ben quattro convegni ai quali intervennero rappresentanti di tutta Italia. Lo stesso fece la Confederazione del Lavoro con due riunioni del Consiglio nazionale. Da parte sua la Direzione del partito socialista sedette quasi in permanenza. Se da tutti questi convegni e queste adunate non venne fuori l'ordine di iniziare un più vasto e profondo movimento, nessuno che voglia esser giusto, può attribuirne la causa ai dirigenti della Fiom, che assolsero con tutta coscienza ed abnegazione il compito loro assegnato nell'orbita sindacale. A questo punto una voce si alza dal buio e grida: « pompieri! ». L'on. Buozzi ribatte prontamente all'interruttore che a questo mondo si è sempre pompieri per qualcuno, e l'uditorio applaude.

L'oratore prosegue ed entra a trattare del controllo sindacale sulle industrie. Sviscera tutti i lati del problema e mette in risalto l'importanza della conquista, che solo degli illusi e dei fanatici possono svalutare, diminuendone la portata. Quanto alle modalità l'on. Buozzi conferma la vecchia tesi, uscita trionfante anche dalle agitate e lunghe discussioni avvenute a Milano, cioè che il controllo deve essere esercitato dai Sindacati i quali sono gli organi che meglio d'ogni altro hanno modo di far sì che la conquista sia reale e non fittizia, sostanziale e non apparente, in modo che il proletariato venga a godere effettivamente e fruttuosamente dei diritti che ha saputo conquistare attraverso lotte e sacrifici.

L'on. Buozzi, che è stato frequentemente applaudito, parla da molto tempo, ma non ha finito la sua esposizione. Ma è mezzogiorno e l'assemblea decide di sospendere la seduta rinviandone la prosecuzione a stamane alle 8.

Un memoriale
della media e piccola industria

L'Associazione Piemontese Industriale (API) ha trasmesso al dott. prof. Giovanni Balella, della Confederazione dell'industria, un Memoriale contenente l'esposizione dei *desiderata* della piccola e media industria in rapporto al progettato controllo sindacale [illegible] aziende. L'« Api » premette che ignora quali possano essere le contro-proposte industriali al progetto presentato dalla Confederazione del lavoro, di cui ha avuto conoscenza solo dai giornali, e perciò fa istanza che nella discussione siano tenute presenti le considerazioni esposte nel Memoriale e che nel seguente riassumiamo.

L'Associazione, dunque, osserva:

« Col mutare delle condizioni del mercato, in rapporto allo sviluppo dell'industria, la differenziazione già prima evidente fra grande e piccola industria, ha assunto in questo ultimo volgere di tempo una così notevole demarcazione, che lo stesso Concordato Metallurgico di Roma non ha potuto fare a meno di salvaguardare il pericolo che l'estensione pura e semplice delle clausole concordate avrebbe minacciato la piccola industria, colla stabilire un onere minore nei confronti di questa ultima. Le stesse organizzazioni operaie, nella presentazione del progetto in discussione, hanno oggi ammesso e sanzionato nel modo più formale il principio di differenziazione, pur demordendo in parte dalle primitive ammissioni.

« Lo scrivente non sa in base a quali criteri i rappresentanti dell'industria e delle maestranze, convenuti nel Concordato di Roma, abbiano stabilito di classificare come appartenenti alla piccola industria, le officine occupanti non più di 75 operai.

« Sta di fatto che la piccola industria può e deve considerarsi come la prima fase della evoluzione dell'industria considerata in sè e per sè, come organismo paragonabile alla giovinezza dell'uomo. Nella piccola industria trovano la scuola di preparazione delle menti e delle volontà adatte allo sviluppo delle capacità individuali, cioè, la vera scuola professionale, in rapporto all'affermazione della grande industria. E' noto, ad esempio, che, mentre nelle grandi officine trovano impiego quasi esclusivamente gli operai già perfetti, nelle piccole, quale logica eredità dell'arti[gi]anato, entrano i giovani di 12-14 anni, che, compiuta l'istruzione elementare, intendono imparare, acquistando le nozioni necessarie per potersi chiamare un giorno operai nel vero senso della parola, possedendo così quella capacità di produzione senza la quale non potrebbero sperare di trovare lavoro. Or bene, se per un vano criterio [illegible], si è giunti alla limitazione di questa categoria speciale di apprendisti, deve essere altrettanto giusto escludere dal computo degli operai veri e propri, coloro invece tutta la loro intera capacità al proficuo lavoro. A ciò si deve aggiungere che l'occupazione degli avventizi è per lo più del tutto transitoria, verificandosi giornalmente esempi di largo esodo dall'un genere all'altro di lavoro per il difficile adattamento di molti di essi alle speciali « mestiere » in cui desideravano istradarsi, col conseguente gravissimo scapito del datore di lavoro che è facile calcolare.

« Logica quindi che questa Associazione, a nome della piccola industria, chieda a codesta on. Commissione Paritetica, che, ove per speciali considerazioni non sia possibile sopraelevare il numero base fissato dal Concordato Metallurgico di Roma, per la determinazione dell'applicabilità del medesimo nei confronti della piccola industria, il numero di 50 operai di cui nel progetto in discussione, sia riportato a 75 come nel Concordato citato, e da tale numero siano almeno esclusi gli apprendisti aventi meno di tre anni di anzianità di lavoro effettivo risultante dal computo delle settimane lavorative inscritte sul libretto di paga individuale. Il criterio di esclusione così suggerito è tale che per se stesso si impone a chi si appresta a dar vita ad un provvedimento di legge destinato a rivoluzionare l'attuale ordinamento industriale, specie poi se si intende una volta tanto di creare un istituto realmente corrispondente a quella praticità a cui dovrebbero essere inspirati tutti i provvedimenti che riguardano la collettività. Nella piccola industria l'affiatamento fra datore di lavoro ed operai è tale che non occorre un altro sistema di controllo sullo svolgimento della vita amministrativa e tecnica di ogni singolo stabilimento: per esso è dato all'operaio di percepire anche se non gli è direttamente noto, quale può essere l'utile del proprietario per ogni singola lavorazione, per il continuo contatto fra essi esistente e per la possibilità di avere la perfetta nozione della capacità produttiva dell'officina, onde è che il nuovo gravame del controllo sindacale, oltre che ad essere superfluo, qualora venisse applicato col rigido criterio col quale è stato proposto, non riuscirebbe ad altro che ad impedire l'affermazione della piccola industria, a provocare nuove e maggiormente dolorose crisi di disoccupazione, e ciò che è più notevole, a fermare il libero svolgimento del progresso civile in un colla prosperità economica del Paese.

« Questa Associazione non sa se la grande industria potrà o meno acconsentire alle richieste avanzate circa la modifica dei regolamenti di lavoro attualmente in vigore, e non crede pertanto per ora da tenerne qualsiasi considerazione in proposito.

« Affinchè però codesta on. Commissione Paritetica possa avere fin da ora una norma precisa circa la nuova richiesta, si riconoscono anche nei confronti della piccola industria, e la viva preghiera di tener presente che questa non è, in realtà, nel modo più categorico, di accedere [illegible] modesto, data la diversa condizioni di normalità che corrono nei rapporti fra datori di lavoro ed operai nelle officine piccole, nei confronti di quelle delle grandi industrie, specialmente per quanto riflette l'assunzione ed il licenziamento ed il governo disciplinare del personale ».

Sull'uccisione di un sedicenne

Per un errore nelle comunicazioni della Questura, abbiamo pubblicato ieri che era rimasto ucciso in rissa l'operaio Michele Carrua, e che il suo uccisore era certo Giovanni Milone, di anni 16. I fatti sono precisamente all'opposto. Fu il povero giovanetto Milone la vittima, e l'uccisore il Carrua che lo colpì con una coltellata all'inguine per brutale malvagità.

Il solito ladro d'albergo

L'altra mattina si presentava all'Albergo [illegible] in via XX Settembre, un giovanotto alto di statura, bruno, elegantemente vestito, con in mano una borsetta di pelle nera. Il quale qualificò per Armando Agostino, gli venne assegnata la camera num. 48, vicina a quella dell'artista Eugenia Burzio. Il nuovo inquilino il giorno dipoi si fece servire la colazione, indi da pranzo, la camera sua, poi pagò il conto ed ordinò di essere svegliato per le 4 del mattino successivo dovendo partire da Torino. Nelle prime ore della notte, però, l'Armando uscì non visto dalla sua camera e penetrò in quella della vicina, la di cui assenza doveva essergli nota. Egli dalla ricca guardaroba della signorina Burzio tolse: due pellicce, una di marmotta l'altra di ermellino, quattro toelette da sera, nonchè scarpe e biancherie per un complessivo valore di 30 mila lire, e ne confezionò un grosso pacco. Il colpo così audacemente preparato sarebbe certamente stato portato a termine se proprio sul più bello, e cioè quando il ladro stava manovrando per fare passare dal vano della finestra il grosso involto, non fosse giunta la stessa derubata assieme ad una sua amica, certa Maria Vandoni, anch'essa artista cinematografica. Il ladro voleva evidentemente lanciare il collo nella via XX Settembre dove dei complici stavano certamente aspettando che dal cielo cadesse tutto quel ben di Dio. L'arrivo delle due donne scompaginò tutti i suoi piani. Già il rumore dell'ascensore che saliva l'aveva messo sul « chi va là »; quando la sentì fermarsi proprio al piano da lui abitato, abbandonò la refurtiva e non curandosi d'altro che di mantenere la propria libertà si allontanò di corsa e, non visto dalla derubata, raggiunse la sua camera e vi si chiuse.

Quando la Burzio si accorse del vuoto fatto nella sua guardaroba e vide tutti i mobili manomessi, suonò precipitosamente il campanello, avvertì il primo cameriere del tentato furto, assieme coll'ascensore ad avvisare il direttore del locale ed infine telefonò comunicando alla Questura centrale quanto era avvenuto nell'albergo. Pochi momenti dopo giungeva all'Hôtel Venezia il vice-commissario avv. Angelucci assieme a due guardie regie. La attendeva sul portone il direttore, il quale si era armato di rivoltella per essere pronto ad ogni evenienza. Sua prima cura era stata di impedire che alcuno degli viaggiatori che si trovavano nell'albergo avesse potuto allontanarsi. Questi ordini avevano impedito anche la partenza dell'Armando Agostino, il quale era sceso nella stanza d'aspetto colla sua valigia e col suo « plaid » e si mostrava molto contrariato del contrattempo, che con probabilità gli avrebbe fatto perdere il treno. Sul lestofante non pesavano sospetti. Nè la derubata, nè l'amica sua che nell'ombra fuggente non erano riuscite a ravvisare l'elegante giovanotto e neppure il direttore dell'albergo, nonostante si fosse opposto alla sua immediata partenza, avevano dubitato di lui. Quando giunse il funzionario, il ladro con molta naturalezza passò in una stanza vicina, dove aspettò che tutti, comprese le guardie regie, salissero ai piani superiori per eseguire un sopraluogo. Allora l'astutissimo Armando convinse il portinaio della utilità di andargli a chiamare una vettura. Approfittando del momento in cui quest'ultimo aveva lasciato la porta, si affrettò di portar con sè la valigia ed il « plaid » che potevano ostacolargli la fuga, dette uno spintone al portiere e mandò a gambe levate, quindi senza por tempo in mezzo si slanciò nella via e in quell'ora mattutina, temuto le quattro.

Il vice-commissario intanto aveva eseguito un sopraluogo nella camera dove era avvenuto il furto, quindi in quella del ladro, il quale in quell'ora era ormai scomparso. In questa stanza sotto il materasso fu trovato un conto d'argento di proprietà della signorina della stanza accanto e della corrispondenza strappata e nascosta sotto un mobile. Venne in seguito esaminato il contenuto delle valigie, che contenevano oggetti vari ritenuti di provenienza furtiva. Tra i quali va menzionato un servizio di toeletta in cuoio chiaro, nonchè un porta-sigarette con inciso « G. Pedroni ». Questo è stato rinvenuto servirà ad identificare e forse ad arrestare il ladro, il quale naturalmente lo declinato all'albergo un nome che certamente non è quello segnato sul suo stato civile.

Guardie regie e soldati
di servizio nelle chiese

Ieri all'esterno e nell'interno delle chiese della città furono destinati soldati e guardie regie. La novità stupì non poco i frequentatori delle chiese, i quali ignoravano che il provvedimento era dovuto alla minaccia lanciata dagli anarchici sull'*Umanità Nova*, e cioè che essi avevano in animo di rivalersi, con speciali preghiere nelle chiese, della condizione cattiva in cui è tenuto Errico Malatesta. Il dialetto terminava consigliando a donne e bambini di non recarsi domenica (ieri) nei templi, declinando ogni responsabilità in caso non avessero ottemperato all'avvertimento. Sia per i provvedimenti presi dall'Autorità, o perchè la realtà nessuno aveva in animo di attuare lo stolto e malvagio proposito, rimboccato al solo scopo di seminare il panico nei fedeli, fatto si è che nessun spiacevole incidente si è verificato.

I ministri Croce e Facta

Ieri mattina col diretto delle 9.25, arrivato con due ore di ritardo, sono giunti nella nostra città i ministri Croce e Facta. L'on. Facta è ripartito subito per Pinerolo. Il senatore Croce si è fermato a Torino. I due ministri ripartiranno per Roma stasera col diretto delle 20.25.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 16 al 22 Ottobre 1920

Cavarelli Sebastiano, per vittoria testamentaria, alla Carità del Sabato, 500 — Ad una povera madre di famiglia, A. M. B. C., 25 — E. a. D., 20 — E. M. D., 12 — E. G., nell'anniversario della morte di mio padre, per i poveri infermi gravissimi per lui, 10 — R. G. per i poveri in suffragio a S. Antonio da Padova e S. Anna, 10 — E. M. D., 10 — S. C. 10 — Giuseppina Tommaso, 10 — M. L. per i poveri della Carità del Sabato, 5 — Per grazia ricevuta dalla S. V. del Buon Consiglio e da S. Giorgio, riconoscendo [illegible] 5 — Ad una famiglia [illegible], [illegible] 5 — Ad una povera con bambini, [illegible] 5 — [illegible] la Carità del Sabato, 5 — Per il pane di S. Antonio, 5 — [illegible] 5 — [illegible] 2 — Ammontare [illegible] per i poveri, 5 — Totale L. 783.

Dal 23 al 29 ottobre 1920.

Jean Cornak, lire 100 — Alla memoria della compianta signora Ida Peirati Andrei, maestra da 24 anni della scuola dell'Ufficio Esquisinoli, 50 — Ad una vedova [illegible] — [illegible] — Totale lire 182.

TELEFONI DELLA « STAMPA »: TORINO: NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-34, 11-45 REDAZIONE - 69-64, SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La rivoltellata anonima

Carolina Merlino, di anni 11, abitante in corso Moncalieri, 39, era uscita ieri mattina per alcune spese e, mentre passava per via della Brocca, fu colpita da un colpo di rivoltella sparato da una mano ignota ad una signora che abitava dopo di quale era tocca. La ragazzina venne accompagnata al San Giovanni da una guardia civica. Il dottor Lamo, assistito dal dottor Marin, le estrasse il proiettile e la dichiarò guaribile in 30 giorni, dopo che il proiettile le era penetrato nella coscia sinistra. [illegible] il timore.

Seguendo la Cronaca

Il sessantesimoprimo Congresso
della BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Con larga partecipazione di azionisti ebbe luogo il 21 corrente il LXI Congresso generale ordinario di questo importante Istituto bancario, sotto la presidenza del presidente comm. Giovanni Stanghaus di Monmonte.

Venne approvata la relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre 1919, che offrono un quadro sintetico del grande sviluppo preso negli ultimi tempi da questa Banca, colla la cui opera crebbero e allargarono le loro basi non poche imprese commerciali, industriali e marittime della Venezia Giulia, fra le quali sono da particolare mandato di [illegible] — « Cantiere » — « Società Triestina di Navigazione » col suffragio ... col quale [illegible] — « Lloyd Triestino » — lo « Stabilimento Tecnico Triestino », il « Cantiere S. Rocco » e il « Cantiere Navale Triestino ».

Società di Navigazione: « Martinolich » — « Cosulich » — « Libertas » — « Gerolimich » — « Petrovich » — « Lussino » — « Premuda » e « Quarnaro ».

Fra le aziende di trasporto: « Adriatica » Società Anonima di Spedizioni e « Società Anonima Triestina di Trasporti ».

Nel ramo commerciale la « Società Anonima Triestina di Commercio ».

Nel mondo industriale: « Pastificio Triestino », « Società Industriale dell'Olio », « Fabbrica ... », « Società Anonima Triestina per l'Industria Mercantile ».

Inoltre: la Società Anonima « Pozzolanica Triestina », la Società Anonima per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia e Arabe, Società cerealifera, la Società petrolifera Italiana « Roma-Trieste », la Società Anonima Generale « Espansione Italiana ».

La Banca conserva relazioni bancarie colle « Officine Triestine » e con le « Raffinerie Triestine di Olii Minerali », le quali, delle quali imprese passarono agli Istituti bancari, rispettivamente all'« Italo-Americana ».

La Banca è interessata inoltre nella « Wiener Comptoir und Escompte Bank » di Vienna e nella « Cassa Generale Ungherese di Risparmio » di Budapest.

I seguenti dati dimostrano lo sviluppo del giro d'affari:

Valori in deposito Lire 779.127.638,80; Servizio cambiario Pezzi N. 2654, Lire 791.888.122; Movimento Cassa Lire 1.877.330.110,12; Movimento dei Conti Correnti Lire 1.779.125.251,12. Movimento complessivo Lire 12.725.266.572,88.

Dalla relazione si rileva fra altro l'attiva funzionamento delle Filiali, l'apertura di nuove Agenzie a Cosulichcolo ed a Pirano, e il fatto che la Sede di Roma della Banca Commerciale Triestina è stata autorizzata al commercio dei cambi.

Si propone in fine un saldo dividendo del 11 %, oltre il 6 % già assegnato, per 1919.

La ricostituzione degli utili ed alcune riforme nello statuto vennero approvate all'unanimità. Infine furono rieletti a consiglieri d'amministrazione i signori: Cav. Guglielmo Brunner, Luciano C. Bertuno e Guido Hickmann Seemannsgg di Altenheim, e rieletti i sindaci signori Jacchia, Marco U. Martinolich e Vittorio Pietro Mengotti; a revisori [illegible] i signori Ezone Buchreiner, Cav. Avv. Dott. Cesare Piccoli e Vito Isselli.

La Dattilografia e la Stenografia

sono indispensabili ad ogni signorina studiosa. Tutte le allieve che frequentano le Scuole Secondarie trovano nell'*Istituto Bertola dei corsi celeri-dattilografi femminili* complemento nelle ore del dopo scuola. Presieduto da un'insegnamento diurno delle Scuole secondarie. Che possiamo sentire a Torino come un rapido scuole dalle Autorità Governative. Sì che tale scuola, lungi dall'essere una sola di concorso dilettantesco, è una vera e propria palestra di preparazione, per chi voglia dedicarsi con profitto a questa professione ed approfondire gli studii di tali scienze dell'attività moderna.

A chi viaggia

è indispensabile un buon impermeabile non comune, che, destando l'ambiente di una seppe lodato di fama di mantello, ci mantiene un dolce calore, ovunque il mantello del *plaid*. I migliori e più convenienti il vendo *de Ghiosly*, via Roma, 36.

I divertimenti

GIOVANNI GRASSO e BELLA SAINATI
oggi al CINEMA AMBROSIO
interpreteranno "Dopo il peccato,,

Marinella spera, la graziosa figlia di Don Giovanni, « il siciliano », « tetta » il mare di Santa Lucia, ha un innamorato. E' questi don Gennarino, cortese tipo di vezzino e ambulante, bel giovanotto, uomo dal cuore interessato, ma in realtà un vero lazzarone che vive alle spalle di una facilona bottegaia. Don Gennarino scorge Marinella alla festa di Piedigrotta e si accorge di aver fatto breccia nel cuore della ragazza, poi che questa lo ama appassionatamente, le sue carezze e i suoi baci. Ma il padre della giovinetta ha molto con dispetto le assiduità dello spasimante ed ha riconosciuto nello zampino di lui un proprio nemico, già tuttavia di oltre e non più veduto da qualche anno. Per evitare guai in conti colla madre e con Don Gennarino, Don Giovanni manda la figliola a Marechiaro, sotto la custodia di Pasquale, sconosciuto quando scende che adora Marinella come fosse la Madonna. Tuttavia il rifugio della bella ragazza è scoperto e Don Gennarino riesce a decidere Marinella a fuggire con lui. Ma nel giorno destinato alla fuga don Gennarino viene trovato morto in un vicolo presso la sua casa... Chi l'ha ucciso? Il sensazionale dramma di A. Palermi: *Dopo il peccato*, si chiude con l'inaspettata rivelazione del nome dell'assassino. I protagonisti del lavoro sono il *Commendatore Giovanni Grasso*, che ottiene come sempre dei sorprendenti effetti colla sua mimica colorita ed espressiva, e *Bella Sinatra Sainati*, oggi prima impareggiabile per la mimica sentimentale, oltre che dall'Ortesia, anche da [illegible] e mandolini e del canone *Gio. Verga*, che cantata alcuni dalle più suggestive canzoni napoletane. *Mille Marcelle* fa le sentire *Bonsoir madame la lune*, *Marchese ... Mireille*. Nel salone d'ingresso debutteranno *La ... de Bella ...*, le celebri danze *Mme Pourrelle*, nelle sue belle, e originali danze moderne.

— Imminente: la *Bellia* di [illegible].

— Quindi prossimamente *Pina Menichelli* in *Il ... di un giorno*, di [illegible].

Oggi LA TRAPPOLA al "Royal,,

« *La trappola* » è la quinta serie della mirabile film *Tigre sacra*. *La trappola* è la più suggestiva e originale delle parti di questo avventuroso lavoro, che è seguito sempre con più vivo interesse dal numerosissimo spettatori del *Royal*, assistendo, durante lo svolgersi della quinta serie, i più terrificanti avvenimenti: incendi, inondazioni, automobili che precipitano in profondi burroni, lotte a viso scoperto, agguati, salvataggi miracolosi, vittorie, accuse menzognere ed atti di sublime eroismo si susseguono e si alternano durante il prezioso idolo, alla *Tigre sacra* degli occhi luminosi Grazie Read *Ruth Roland* la seguace e audace protagonista, colla sua delicata interpretazione contribuisce non poco al successo della splendida film. Oggi per la prima rappresentazione de « *La trappola* » [illegible] di pubblico del [illegible].

La NAZIMOVA ne *L'Occidente*
al "Salone Ghersi,,

Il successo della affascinante attrice polacca si può veramente un successo di « rivelazione », va crescendo ogni giorno, poichè tutti colore che videro questa suggestiva attrice dove strano tutto orientale, ne restano entusiasmati e soggiogati. La Nazimova è davvero l'artista cinematografica per eccellenza, danzatrice e mima, essa ha una potenza di espressione che supera il silenzio, perchè i suoi occhi vivono e parlano, le sue mani gesticolano, tutto il suo essere ondula e nervoso rende tutte impressioni d'ebbe feroce e d'amore che si mutano in una desolazione infinita. Questa interpretazione della *Nazimova* è una delle più squisite che siano mai apparse di uno schermo cinematografico, e *L'Occidente* di H. Kriemenders, ne ha più che raddoppiato l'incontestabile valore artistico. L'enorme successo di questi giorni al *Ghersi* conferma anche in Italia la *Nazimova* tra le primissime dell'arte muta.

I signori del *Ghersi*, alle 16,30 alle 18, ritrovo per il pubblico elegante, sono rallegrati ogni giorno dai concerti del bravo Quartetto del M.o Cominotti.

MARIA JACOBINI

la simpaticissima attrice, così attraente ed affinata in tutte le sue interpretazioni, si presenterà venerdì, 5 novembre, al *Salone Ghersi*. Essa sarà la protagonista di *Vergine folle* di H. Bataille. Alla bravissima attrice, che dopo che i suoi ammiratori torinesi, dopo più di un anno di assenza, saranno certamente lietissimi le più calorose accoglienze.

Oggi: LA CORSA ALLA MORTE
Ultima serie di *BUFFALO e BILL*
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Marco Dianti, la crudele e spregiudicata avventuriera, ha tentato ogni mezzo per tener divisi i giovani Buffalo e Bill, e assicurarsi così la vittoria. Ma un giorno un nobile accompagnato da Bill, durante una terribile lotta contro Buffalo, [illegible] sostanzialmente la situazione. I due audaci giovani saranno per sfuggire in un corpo a corpo terribile, quando Bill, pensando con terrore al suo piccolo bimbo adottivo, ne sarà forte il nome come un saluto supremo: « Cuoricino! ». La lotta si arresta all'istante: « Cuoricino è mio figlio! », esclama Buffalo, e una breve spiegazione [illegible], che ha messo uno contro l'altro quei due uomini d'onore. Marco, in lutto, l'assassino, che li voleva divisi per sempre, li vedrà invece uniti nella vendetta. Minnehaha, sveglia e coraggiosa, è di grande aiuto a Buffalo e Bill, la giovanetta in mezzo ai più gravi pericoli riesce a ritrovare Cuoricino e a liberarlo dalla triste prigionia. La vittoria e la vistoso premio proposto da D'Angeli, riannodano così alla cinematica scalata. E' questo che si augurano tutti coloro che avevano assistito appassionati alle prima serie della emozionante film *Buffalo e Bill*, e che oggi accorreranno numerosi a vedere questa ed ultima serie: *La corsa alla morte*. Essa rimarrà in programma soltanto quattro giorni.

"Il re del circo,,
oggi al CINEMA ITALA
Protagonista: EDDIE POLO

Si può prevedere facilmente la folla enorme che si accalcherà oggi al *Cinema Itala*, attratta dal suggestivo richiamo di un'altra colossale film di avventure, della quale è protagonista Eddie Polo. Il celebre atleta americano. *Il Re del Circo* è lui, Eddie Polo, il centro di un'aureola di dominio, si accattivò gli uomini e tutti li tiene. Ma non per nulla si è Eddie Polo, domatore di fiere feroci, pronto a tutti i pericoli e a tutte le astuzie. Come dai nervi d'acciaio e dal cuore di bronzo Eddie Polo si erige con la sua integrità e energia contro ogni più subdola congiura, sparsa e nemica.

"Un uomo sbranato da un leone!,,

E' questa la terrificante scena finale dello spettacolo odierno, nel quale intorno a Eddie Polo passano fantasmagoricamente i più strani personaggi, e insieme elefanti, leoni, cavalli, [illegible]. Nè manca la nota gentile della fidanzatina, rappresentata da una vezzosa fanciulla, che lascia il collegio come in una casa ricca e gli agi per correre il mondo in cerca di una generosa avventura. Essa cerca nel circo di Eddie Polo e vi è accolta come intrepida cavalleresca.

Oggi al "Cinema Meridiana,,
A PESO D'ORO con FABIENNE FABRÈGES

Oggi, la bella e signorile *Fabienne Fabrèges* interpreta al *Cinema Meridiana*: *A peso d'oro*, originale e drammatica film che la *Lucina* [illegible] con eleganza e semplicità. A questo bellissimo lavoro arriderà certamente il migliore successo.

Henny Porten! Henny Porten!
oggi al CINEMA BORSA

Oggi, prima rappresentazione del dramma *La nuole vendetta*, interpretazione di una graziosa e celebre attrice tedesca, Henny Porten, una delle maggiori emule della famosa Pola Negri.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. [illegible] ore 15: « Aida », [illegible] ore 20,30: « La fanciulla del West ».

CARIGNANO. [illegible] « Spettacoli » [illegible] di Parker.

ALFIERI. Compagnia [illegible], Ferrari, Bracci, [illegible] di Roberto e Barto; [illegible] di S. Lucia » commedia di [illegible].

BALBO. Comp. Nazionale d'operette di A. Bartoli. [illegible] « Zeuma di velluto » operetta di [illegible].

VITTORIO. Compagnia dialettale Casaleggio-Pirandi. [illegible] « [illegible] e Colombino.

ROSSI. Compagnia dialettale Bodini-Bonini. [illegible] di Saverio [illegible] « Volpe e quaglia » commedia.

TEATRO ROSSINI. Compagnia drammatica. Ore [illegible] commedia di Mirbeau; ore [illegible].

GIANDUJA. [illegible] — Ore 15 e ore 20.45: [illegible].

TRIANON. [illegible] — « Antenna quel paese ».

MAFFEI. Grande spettacolo di varietà.

TINY [illegible]. Mostra del ritratto fotografico [illegible] tutti i giorni.

ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli « Amici dell'Arte » nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 17; dalle 11 alle 17; festivi: dalle ore 9 alle 17. — Chiuso il [illegible] martedì, giovedì e sabato [illegible].

Stato Civile di Torino
29 Novembre 1920

NASCITE. Maschi 11, femmine 10; totale 21.

[illegible] Antonio Giuseppe con Bergamasco [illegible] — Mario con Ferrari Maria — [illegible] con Caldera Maria — Cacciavano [illegible] — Carletto Vittorino [illegible] Antonio — Graro Francesco con Forni [illegible] — Bonino Giuseppe con Griffo Gilda — [illegible] Luigi con Massero Maria — [illegible] con Santa Angela — Giuno Alberto con Bo [illegible] — Guido Bonino con Sismondi [illegible] — [illegible] con Pernecchi Francesca — [illegible] con Zo Luigia — Manconelli [illegible] Maria — Mosca Antonino con [illegible] — Santi Giuseppe con Gagni Olga — [illegible] con Vitrano Carolina — Oliveri [illegible] con Petrosso Maria — Panzaglio Lodovico con Vartan Giovanna — Ferrato Angelo con Lanzone [illegible] — Piero Bonelli con Garrino Teresa — [illegible] Sebastiano con Gareana Maddalena — [illegible] con Mosca Giuseppa — Abbia Gonzaga con [illegible] — Savarino Giuseppe con [illegible] — Scapolo Francesco con Sacchetto Adelaide — [illegible] con Emanuel Margherita — [illegible] con Belle Clara — [illegible] Paolo con Nicolina Eder.

MORTI. Bonomo Emilia n. Brasso, di anni 74, di [illegible] casalinga, st. S. Ponto, 52 — Antonio Maria n. [illegible], di 33, di [illegible], casalinga — Milone Giovanni di Torino, di 16 di Torino, [illegible] — [illegible] di S. Maurizio, [illegible] v. Bellezia, 3 — [illegible], 21, di Torino, [illegible], v. Bernardino Galliari, 31 — [illegible] 61, di [illegible] — Carello Luigia vedova Gotella, [illegible], portinaia, str. Casale, 415 — Federico Luigi, 16, di Torino, [illegible], v. [illegible] — [illegible] Antonio, id. 61 — [illegible] — Pegorello Giovanni fu [illegible], [illegible], negoziante — Jona Regina ved. [illegible] 82, di [illegible] V. casalinga, v. [illegible] — Stefanini Antonio fu Giuseppe, 16, [illegible], via S. Quintino, 15 — Minori [illegible]; totale 15; di cui a domicilio [illegible].

[illegible] Giovanni Secente.

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato di foot-ball si è svolto ieri in un'aspra cornice di freddo, neve e vento

Le ultime deliberazioni della F. I. G. C.

Brezzi giuocherà con l'"Alessandria,,

Presenti: avv. Bosisio, presidente; avv. Lombardi, vicepresidente; dott. Gera, segretario. Scusarono la assenza l'avv. Mauro, Mancarella e il signor Bianchi.

Caso Brezzi: La Presidenza Federale richiamando la deliberazione di massima adottata dal Consiglio Federale presa in sua seduta del 3 ottobre u. s., per la quale il giuocatore che non ha fatto richiesta del nulla osta sportivo alla Vercelli, accoglie entro il 10 ottobre, deve considerarsi in mora per un anno, ritenuto che la deliberazione stessa è riferita al concetto che il giuocatore col non richiedere il «nulla osta» faccia presumere di essere in colpa e di temere accuse di professionismo; ritenuto che il giuocatore Brezzi, come risulta dall'incartamento trasmesso dal Comitato Regionale Piemontese, nonchè da altri elementi acquisiti, non si curò di richiedere detto «nulla osta» al Genoa Club prima del 10 ottobre, ritenendo, in buona fede, di non essere obbligato, perchè fin dal 27 luglio il Genoa Club aveva concesso un «nulla osta» sportivo tale che in buona fede e pienamente provato e deve aggiungere che se anche il Brezzi avesse voluto richiedere un secondo «nulla osta» si sarebbe trovato in condizioni... [illegible] ... del Comitato Federale e della Presidenza, ... d'urgenza, salvo ratifica del Consiglio trattandosi di ... autorizza il Comitato Regionale Piemontese a rilasciare la tessera a detto giuocatore a favore dell'U. S. Alessandria.

Caso Migliavacca: Viene deliberato in via preventiva dal Consiglio Federale di mandare al Comitato Regionale Piemontese di rilasciare al giuocatore stesso la tessera in via provvisoria.

Caso Degara: Si conferma per intanto la sospensione di detto giuocatore.

L'effettuazione della partita tra il Novara e l'U. S. Torinese è posticipata alla fine del girone di andata.

IN PIEMONTE

Una brutta partita

Juventus batte Pastore (4 a 0)

Un pubblico poco numeroso, ma molto infreddolito ha assistito ieri con discreta abnegazione al match Pastore-Juventus, che non poteva essere più brutto. Escludiamo subito che il gioco, che abbiamo osservato, meriti commento. Perchè questo solo si può fare quando si trovano di fronte giocatori che, animati dal desiderio, sia pure intenso ma onesto, di vincere, esplicano in modo leale tutte le attività, tutte le energie e le riserve di resistenza riassunte in una forma complessiva da opporre a quella avversaria. Dal confronto allora può nascere un giudizio che modestamente cerchi di riprendere le manchevolezze accidentali. Per il match di ieri altro non c'è da fare invece che deplorare vivamente. Anzitutto gli uomini del Pastore debbono ricordare che c'è una dignità anche nel subire la sconfitta; dignità che attenua di molto la colpa di essa. In secondo luogo tutti i giocatori in genere, quelli del Pastore in ispecie, ricordino — e non sarà male! — che si gioca sul pallone e non sull'uomo che lo tiene o il goal e non lo scambiano all'avversario, che ognuno deve adoperarsi per il trionfo collettivo e non cercare di prendersi delle rivincite personali ed inconcludenti. In terzo luogo, nel caso particolare di ieri, tutti i giocatori erano convinti — e il Pastore deve convenirne — della superiorità indiscutibile della Juventus. Dunque era perfettamente inutile per il Pastore fare del campanilismo e cercare di rompere in modo brutale il gioco avversario, invece di tendere tutti gli sforzi per dare una bella e sincera prova del proprio valore.

— Ecco, siamo così! — sarebbe stato un'affermazione suscitatrice di simpatie e indulgenze, e il Pastore non avrebbe corso il rischio di lasciar scorgere delle mal celate aspirazioni che, se la via non sarà mutata, sono destinate a cadere miseramente.

Il campanilismo è dannoso, perchè provoca sempre incidenti ed attrito in forme... [illegible] ... Il guaio poi si è che la Juventus, per solito corretta nel suo gioco, si è lasciata trascinare ad imitare la tattica avversaria, tanto per rendere pan per focaccia: e dallo scambio brutale degli uomini coll'intenzione di urtarsi ed eliminarsi a vicenda, sono saltati fuori alcuni dolorosi incidenti: due uomini della Juventus fuori campo per contusioni (specialmente crediamo che Bigatto non sia irresponsabile della sua ferita presso l'occhio, a quanto pare d'una certa gravità). Benedetti del Pastore, espulso per «reiterato gioco pesante», e ad ognuno le cose peste e ammaccate. Il pubblico forse, per il freddo, non riuscì a scaldarsi, fatta eccezione di alcuni scalmanati, i quali non subiscono l'impulso della guida o del ringrescimento, ma fanno il chiasso così per... sport, mentre farebbero benissimo ad andarsene a passeggio. Tanto il campionato non si disputa a parole.

La cronaca è presto fatta. Nel primo tempo le due squadre si sono combattute accanitamente e la Juventus ha segnato i suoi tre primi goals per merito rispettivamente di Gallina — che dovette andarsene presto per ferita — Ferraris e Debernardi, che non avendo sufficientemente ... [illegible] ... La difesa degli striscioni fu encomievole e tenace — Bruna per liberare cacciava anche la testa in mezzo ai piedi altrui — e riuscì a frustrare i pochi attacchi avversari non troppo pericolosi, perchè le ali del Pastore mancavano di sicurezza. Giacone ha fatto del suo meglio; gli è andata bene e se l'è cavata colla sua solita avvedutezza. I bianco-stellati fecero sforzi sovrumani di resistenza, e quando il goal-keeper Vaudano smise di fare l'audace e pose attenzione al gioco, si interruppe la serie dei goals juventini. Gli backs pastoriani furono inferiori al loro compito ed anche in ... [illegible] ... direzione del terreno. Il fischio finale giunse come una liberazione, anche per l'arbitro, che così un colpo al cerchio e l'altro alla botte riuscì a cavarsela discretamente.

Ecco la formazione delle squadre:

Pastore: Vaudano, Terzano, Nebbia, Brunocenti, Tassera, Valpreda, Benedetti, Grabbi, Negri, Salcioni, Belleria.

Juventus: Giacone, Novo, Bruna, Sesia, Marchi, Bigatto, Savoia, Gilodi, Ferraris, Gallina, Debernardi.

Facile vittoria dei "granata,,

Torino batte Carignano (6-1)

Il Torino ottenne oggi una facile vittoria sul Carignano. Alle 2,15 precise, quando l'arbitro, dottor Scamoni, fischia l'inizio, i «granata» attaccano vivacissimamente e nei ... [illegible] ... Pel Carignano si svincola e attacca ... volta fino ad ottenere, al ... minuto, ... per merito di Zampiconigui, che, ... da Collo e da Gallo, in una fuga ... riesce a sorprendere il portiere del Torino. Ma poco appresso un fallo di mano ... provoca un calcio di rigore contro Carignano, e Calvi lo trasforma in goal. Al 24.o minuto Falchi, dopo una fuga, marca il secondo punto, seguito da Tirone, che ne segna un terzo al 44.o minuto. Nella ripresa, dopo ... minuti, Tirone marca il quarto punto, il quinto è segnato da Moiso IV, e Falchi ... segna la sesta della giornata al 27.o minuto. L'arbitro dovette espellere dal campo i due giuocatori De Giorgis (Carignano) e Morando (Torino) per vie di fatto.

La netta superiorità dei bianchi

Pro Vercelli batte Amatori (4-1)

Ci Roglio) — Sotto la neve, che è caduta abbondantemente per quasi tutta la durata della partita, la Pro-Vercelli ha dominato nettamente la giovane squadra dell'Amatori, che è riuscita a salvare l'onore della giornata per merito di Costa.

Prima di iniziare la partita, si è proceduto all'inaugurazione del nuovo campo dell'Amatori G. C., posto in via Rivalta. Fu spezzata, tra applausi ed evviva, la tradizionale bottiglia di *champagne*. Madrina fu la signorina Chiodelli Margherita, e padrino il signor Cavaliere Ezzechiello.

Di veramente interessante il *match* non ha avuto che una parte della seconda ripresa, nella quale i grigio-rossi, frustrati dai due punti segnati ancora dai vercellesi, quasi fulmineamente, ed incitati dai loro *supporters*, si sono gettati con foga all'attacco, per segnare il goal dell'onore.

Per tutto il primo tempo e per la restante parte della ripresa, il gioco si è ridotto ad una continua e monotona superiorità della squadra vercellese, al cui attacco è gravato senza tregua sulla difesa grigia. Della Pro-Vercelli è piaciuto il gioco di tutta la parte destra della squadra e del centro, mentre tutta la sinistra, pure attraverso la migliore volontà, ha rivelato manchevolezze, talvolta gravi.

Poderoso e redditizio il gioco di Rosetta, mentre Cervini non ha punto soddisfatto. Parodi e Ara non hanno giocato dei loro meglio, non essendosi impegnati a fondo. E' molto piaciuto invece il gioco fine di Milano III ed impressionante i tiri in goal di Rampini IV. Inferiori all'aspettativa sono stati Rampini III e Gay I, che hanno giocato meglio in altre partite.

La giovane squadra dell'Amatori si è difesa con bell'impegno cercando anche di contrattaccare, ed ha saputo sfruttare una volta la situazione favorevole, segnando l'unico goal in una *melée*.

Ha debuttato bene Rangone, dell'U. S. Alessandria. E' appena fischiato l'inizio, che già i vercellesi sono a ridosso dei goal avversario ed al 14.o minuto Rampini IV segna il primo goal per i bianchi.

A questo primo scacco i grigio-rossi si riscuotono e portano il gioco sotto la porta avversaria, tentando il pareggio, ma Rosetta con un forte rimando, riporta il *ball* sotto la rete dell'Amatori, dove il gioco stazionerà in ... Rampini IV raccoglie il rinvio di un terzino e dopo una breve *melée* segna il secondo goal al 21.o minuto.

La ripresa si inizia molto combattiva, per merito dell'Amatori, che vuole segnare ad ogni costo. I vercellesi, che ripetono sugli alleati, si riscuotono e tornano al contrattacco finchè al 22.o minuto segnano il terzo goal per merito ancora di Rampini IV. Un minuto dopo, sempre Rampini IV, segna il quarto ed ultimo goal della giornata in seguito a una bella combinazione con Milano III e Gay I. Dopo di che il gioco langue fino al 27.o minuto Costa dell'Amatori trova finalmente la via dei goal. Dopo ... successo i grigio-rossi tentano con frequenti discese di aumentare il numero dei goals al loro attivo, ma i loro sforzi vengono infranti dai terzini vercellesi, e la partita termina così per quattro goals per la Pro-Vercelli contro uno dell'Amatori G. C.

Le squadre:

C. S. Pro-Vercelli: Barberis, Rosetta, Cervini, Ara, Parodi, De Bianchi, Rampini III, Milano III, Gay I, Rampini IV, Borella.

Amatori G. C.: Giubergia, Romella II, Cantone, Ramella I, Saporiti, Rivera, Ferrero, Baloni, Costa, Zanlungo, Nicolotti I.

Precedette un match tra le squadre delle riserve. La squadra della Pro-Vercelli vinse la squadra dell'Amatori G. C. per 5 goals a zero.

Giornata nera per i biellesi.

Alessandria batte U. S. Biellese (6-1)

Biella, 31, notte.

Sul terreno del Moto-Velodromo Lanzone, i «grigi» dell'Alessandria hanno battuto facilmente i biellesi. A parte che l'Alessandria è uno squadrone formidabile, l'U. S. Biellese mancava anche di Aliberti e Gili, sostituiti da Borel e Gaia. Pubblico enorme, che seguì con grande interesse la partita, rimanendo imperterrito sotto la neve, che continuò a cadere per tutta la durata del match. Campo pesantissimo, sul quale i biellesi non riuscirono a ritrovarsi. L'arbitro Varello fischia l'inizio alle 14.15 precise. L'Alessandria attacca subito e in due folate si porta sotto la rete avversaria. E poco dopo Papa II, su un traversone di Capra, segna il primo goal. Un secondo punto è segnato dai «grigi», in seguito ad una cattiva parata di Bertoldo. Verso la fine del primo tempo ancora Papa II segna il terzo goal. Nella seconda ripresa assistiamo ad alcune veloci discese dei biellesi. Ma è un fuoco di paglia. La prima linea biellese non riesce oggi a ritrovarsi. Tuttavia la squadra cittadina perviene a segnare il suo goal, quello che salva l'onore della giornata, con un traversone di Guglielminotti, che sorprende Bertoldo. Ma subito dopo i «grigi» riprendono la loro marcia e, pur non impegnandosi eccessivamente, segnano ancora tre goals, due dei quali dovuti a cattive parate di Bertoldo.

Un osso duro per i nero-stellati

Casale batte U. S. Valenzana (1-0)

Casale, 31, notte.

La prima partita di campionato si è disputata oggi a Casale con l'U. S. Valenzana, la protagonista minore dell'aspra contesa tra i nero-stellati ed i grigi per la Coppa Palli. Il famoso verdetto della Federazione che aveva mollato gli alessandrini e anche i valenzani per il loro *forfait*, e quindi la scelta di un campo che non fosse quello del Valenza per la partita tra il Casale e l'Alessandria, aveva sollevato non poche apprensioni per quest'incontro, che poteva far sorgere l'antagonistica controversia non ancora appianata. Tutto però si è svolto regolarmente, con la migliore armonia tra pubblico e giuocatori, che hanno mantenuto un contegno lodevole, grazie anche alla rigida disciplina imposta dal *referee*, Milano I. Così abbiamo potuto assistere ad una gara non ricca di fasi emozionanti, ma ben condotta da ambo le parti, che si sono impegnate sino alla fine con ardore e tenacia. La vittoria arrise ai casalesi con un goal a zero, dovuto ad un viscido pallone sfuggito di mano a Morando nella presa ... sicura. Poi i nerostellati sono tornati varie volte all'attacco, ma sempre infruttuosamente. I valenzani, ridotti a dieci uomini dopo la prima mezz'ora di gioco, hanno arginato agli impetuosi assalti avversari, cancellando così, con un risultato per essi onorevole, il ricordo della grave sconfitta subita domenica scorsa per opera della Pro Vercelli. Il portiere Morando si è fatto perdonare il brutto goal, che ha deciso le sorti della giornata, facendosi applaudire più volte in parate difficilissime, contenendo nei limiti modestissimi di un solo punto la vittoria avversaria. In complesso, è stata una partita giocata con foga ed entusiasmo ... L'attacco è risultato poco serrato e deciso, e scarse sono state le azioni brillanti e profonde. Il Casale, ben sostenuto dagli *halves*, si è mantenuto in prevalenza sul campo dei valenzani, scorrazzandovi a lungo, ma non sempre è riuscito a concretare con efficacia il suo gioco nello sfondo finale di goal, che, pur essendo apparso migliore e superiore, avrebbe chiuso alla pari la partita con avversari meno forti e virtuosi, senza il fortunato pallone tirato da Patrucco. A loro volta i valenzani, abbisognando sicuri nella difesa, hanno rivelato le note deficienze della prima linea, ... col ball, non ha mai potuto varcare l'estrema linea avversaria e tirare decisamente in goal. De Giovanni infatti è stato impegnato saltuariamente e si è salvato senza eccessive preoccupazioni. Il Calligaris da parte sua è intervenuto a tempo opportuno con potenti rinvii, spronando i suoi all'attacco.

Riassumendo, si può dire che la provata vittoria dei casalesi non è stata così netta e convincente come molti si attendevano, e questo lo si deve in grande parte all'ardore ed all'impegno posti dalla difesa valenzana, che in certi momenti fu veramente straordinaria.

Alle 2,20 il fischio dell'arbitro allinea le due squadre giuocatrici. La bufera di vento e di neve infuriata nelle prime ore del pomeriggio rendendo viscido ed umido il terreno. La volta è al Valenza che abbozza un'azione attiva ... ma Lenti che passa il pallone ai forwards. Questi scendono in linea compatta e Morando, per salvarsi, esce di porta allontanando il primo pericolo. Poi vi è un'altra discesa ben condotta da Patrucco che trova vigile la difesa avversaria, e i nerostellati non possono progredire. Il giuoco quindi si sposta per ritornare a stazionare alquanto alla metà campo, finchè al 13.o minuto, sopra un lungo rimando di Calligaris, Patrucco, spostatosi all'ala destra, scelto un potente pallone che Morando afferra in tempo, ma la palla bagnata, gli scivola in goal e così è segnato l'unico punto della giornata in modo poco convincente. Spronati da tale vantaggio iniziale, sono ancora i casalesi che tornano all'attacco soffermandosi alquanto nell'area di rigore del Valenza che finalmente riesce a ricacciare ai suoi avanti la palla. Ma Calligaris respinge ancora in una burrascosa situazione che si risolve poco dopo sopra un'azione di Gallioni, Strada e Bonzano III, il quale sbaglia il goal per poco. In una folata individuale Riccio tira un insidioso pallone da venti metri, ma Morando rimanda spettacolosamente; poi è la volta di Bertinotti che devia leggermente fuori un lungo tiro tra la viva emozione del pubblico non troppo numeroso. Il gioco condotto a farsi pesante, falloso e l'arbitro giustamente, con severa imparzialità, frena i più irruenti. Un calcio di punizione contro il Valenza, tirato da Calligaris non sorprende Morando che para benissimo. Poi i rossoblù sono in corner ed un minuto dopo il portiere dei valenzani deve prodursi in un'altra parata sopra un calcio di punizione tirato ancora da Calligaris. Incoraggiati dai loro *supporters* i valenzani si scuotono e conducono un buon attacco terminato col tiro in goal per merito di Strada, che dà modo a De Giovanni di effettuare la sua prima parata. Ma l'offensiva valenzana dura poco, perchè i casalesi, ben coadiuvati dalla linea di sostegno, scendono ancora una volta nel campo avversario e Morando deve prodigarsi in una duplice e pericolosa parata a terra. Il pericolo non è ancora allontanato perchè al 35.o minuto avviene un'insidiosa *melée* e Strada, caduto tra due casalesi, è seriamente contuso per una lussazione alla spalla destra e portato a braccia fuori del campo. Lo sostituisce il centro-avanti Bassi. Privati del loro capitano i valenzani non si arrendono, anzi si lanciano ancora più vivacemente all'attacco e De Giovanni deve più volte intervenire per evitare il pareggio. Però le azioni aggressive, per quanto condotte egregiamente, hanno una breve durata. Riccio riporta sotto la vista del goal, che Morando intercetta ancora abilmente. E la fine del primo tempo sopraggiunge ... corners infruttuosi a favore del Casale.

... ripresa vede subito il Casale all'attacco, condotto da Bertinotti, ma i valenzani, serrati in una ferrea difesa non cedono un istante e per quanto la loro rete sia continuamente bersagliata da Bonzano, Ghidetti e Morando, rimandano sempre inesorabilmente. Alla loro volta i valenzani corrono alla porta di De Giovanni. Calligaris interviene e rimanda lontano, costringendo al 20.o minuto il Valenza in corner, che tirato da Patrucco, provoca una lunga sosta nell'area di rigore, ma senza risultato. Un quinto corner contro il Valenza è tirato al 22.o minuto. Quindi il gioco si sposta nei due campi alternativamente senza fasi salienti. Il freddo è intenso ed il terreno pesante, per cui i giuocatori ne risentono alquanto, rallentando le loro azioni già poco interessanti. Al 36.o minuto un altro corner a favore del Casale, che non riesce a sorprendere la dura difesa dei valenzani, i quali attaccano poco dopo e per poco non segnano anch'essi in un bel traversone che lascia il palo, mentre la fine si approssima. I nerostellati tentano all'ultimo momento di portare il loro vantaggio ad un maggior punteggio e ottengono un settimo corner, che però non sortisce esito alcuno. Al 42.o minuto vediamo un disperato attacco dei valenzani con Bolzano II che tira un ball il quale passa alto appena sopra la rete di De Giovanni. La fine è giunta e poco dopo l'arbitro fischia il termine della partita che trova vincente il Casale con un goal a zero. Ecco la formazione delle squadre:

U. S. Valenzana: Morando, Bolzano I, Ghidetti, Accatino, Lanza, Tortrino, Garrone, Strada, Rosso, Tendi, Bolzano III.

Casale: De Giovanni, Calligaris, Arato, Mazzoni, Legè, Burgeso, Bertinotti, Riccio, Patrucco, Sivardo, Corrado.

La partita delle riserve tra Casale e U. S. Valenzana si è chiusa pari, avendo entrambe le squadre segnato un goal ciascuna.

Giovanni Gamagna

A Novara, il match Novara U. S. Torinese era stato rinviato causa le elezioni.

IN LOMBARDIA

Internazionale batte Ausonia (9-0)

Milano, 31, notte.

I giovani difensori dell'Ausonia non hanno potuto fare niente contro il giuoco fine e tecnico dei campioni italiani, i quali hanno segnato ben nove goals con estrema facilità, senza che il loro portiere toccasse una sola volta il pallone. Nel primo tempo i nero-azzurri oltrepassarono la rete avversaria tre volte e sei volte durante la ripresa.

Stelvio e Como match pari (2-2)

Milano, 31, notte.

I comaschi, scesi sul campo dello Stelvio, hanno perso un'ottima occasione per vincere, perchè hanno inaspettatamente scelto contro una squadra coraggiosa e decisa a non lasciarsi superare. La partita è stata assai movimentata e di alterne vicende molto interessanti. Lo Stelvio ha pareggiato all'ultimo minuto su calcio di rigore.

Legnano batte Chiasso (4-0)

Chiasso, 31 notte.

Facile vittoria dei legnanesi che segnarono un goal nel primo tempo e tre nel secondo tempo, dei quali uno per merito di Pirovano su calcio di rigore e tre per merito di Basso. I comaschi si sono difesi accanitamente nel primo tempo, ma nel secondo la migliore classe e la maggiore tecnica della squadra del lilla hanno fatto a questa la via alla più che convincente vittoria. Dei legnanesi emersero Bassi, Pirovano, Roso e Sodano.

U. S. Milanese batte Varese (3-0)

Varese, 31, notte.

L'U. S. Milanese è scesa nella nostra città colla sicurezza che la vittoria non doveva sfuggirle, ed infatti gli milanesi hanno battuto i cittadini, i quali d'altronde si sono difesi meravigliosamente, ma non hanno potuto impedire che tre palloni, uno dei quali su calcio di rigore, entrassero nella loro rete. Un goal venne segnato nel 1.o tempo e due nel secondo.

Giocano in dieci e sono sconfitti

Enotria batte Nazionale Lombardia (6-3)

Milano, 31, notte.

La squadra del Nazionale Lombardia scesa in campo per incontrare i rivali dell'Enotria non credeva certamente di dovere chiudere l'incontro con una sconfitta così grave. La serie di sei goals a tre può infatti stupire chi non ha assistito alla partita, ma appare completamente giustificata quando si pensi che i rosso-verdi hanno giuocato quasi tutto il match con soli dieci uomini, perchè pochi minuti dopo l'inizio del giuoco il loro centro di sostegno, il bravo Genovesi, è stato costretto ad uscire dal campo perchè lo scontro con un avversario gli causò la rottura della caviglia del piede sinistro. Ciò nonostante il Nazionale non si lasciò abbattere durante il primo tempo, al termine del quale aveva tre goals all'attivo e due al passivo. Alla ripresa mantenne il vantaggio sino al 25.o minuto, dopo il quale, in un solo quarto d'ora, gli enotriani segnarono ben quattro goals approfittando della loro superiorità numerica e per essere ai rosso-verdi venuta a mancare la resistenza. I migliori giocatori dell'Enotria furono Chienni, che segnò ben quattro punti, Pelvi, Pironi e Pastorelli. Del Nazionale Lombardia emersero Maggi, Belantie, Peoli. Arbitrò ottimamente Gama dell'Internazionale.

Milan e U. S. Cremonese, match pari (2-2).

Il Milan si è lasciato cogliere dell'U. S. Cremonese in un nerissima giornata. Il risultato pari è dovuto all'insufficienza degli avanti rosso-neri, tra i quali mancava un deciso tiratore in goal. Nonostante la poca compattezza della squadra del Milan ed il cattivo gioco esplicato dai suoi giocatori, tra i quali emersero solamente Varese e Morandi, i cremonesi si palesarono nettamente inferiori nel complesso come efficienza di squadra e come classe; ma a questa inferiorità supplirono con un'azione basata sulla decisione e sulla velocità. I primi a segnare furono gli ospiti al 2.o minuto. Al 38.o su un tiro forte di Rozzi il Milan pareggia ed acquista il vantaggio di un punto, ancora per merito di Rozzi, dopo quattro minuti. Al 30.o minuto della ripresa i cremonesi pareggiano nuovamente le sorti della partita. Arbitrò, in mancanza dell'arbitro ufficiale, il ragioniere Leida dell'U. S. Cremonese.

Altri risultati

A Busto Arsizio, Pro Patria et Libertade batte Associazione Calcio Monza con 2 a 1.

A Treviglio, il Club sportivo Trevigliese batte Juventus Italia: 3 a 0.

A Saronno, Saronno batte Brescia: 6 a 2.

A Bergamo, Atalanta Bergamasca batte Libertas, uno a zero.

A Sabbiate Olona, Castiggio batte G. C. Legnanesi: 3 a 1.

IN LIGURIA

Brillante debutto dei sestresi

Genoa Club e Fratellanza Sestrese (1-1)

Sestri Ponente, 31, notte.

Dopo una partita delle riserve della Fratellanza Sestrese contro le riserve del Genoa F. C., chiusasi con due a due, si è avuta il tanto atteso incontro per il campionato tra la prima squadra della Fratellanza Sestrese e quella del Genoa F. C. Tempo pessimo: freddissimo e nevoso. Forte concorso di pubblico, specialmente da Genova e dai paesi vicini. La partita si inizia alle 13.30. La Fratellanza Sestrese si impadronisce per prima della palla. I passaggi ed il giuoco svolto dalla Fratellanza, dimostrano subito una certa superiorità sulla temuta rivale, ciò che desta nel numeroso pubblico una certa sorpresa, trattandosi per la Fratellanza del debutto nella prima categoria. Infatti, favorita anche dal vento, al 5.o minuto Mainoldi, dopo avere preso il pallone in porta carica il portiere che aveva fermato e segna il primo goal tra un subisso di applausi. La partita continua da questo momento oltremodo movimentata e non ostante gli sforzi del Genoa per pareggiare il primo tempo termina con un punto a favore dei sestresi. Nella ripresa, dato il cambiamento di posizione delle squadre, è più che naturale che la volta, fattosi ancora più veemente, favorisca il Genoa. Così si assiste ad una continua lotta svoltasi quindi sempre davanti alla porta della Fratellanza, la quale però si difende in modo meraviglioso, anzi impedisce non ostante continui corners tirati, che l'avversario pareggi. A più riprese la porta della squadra sestrese è in pericolo, ma i giuocatori Maneria, Rozzano, Alesse e Toselli, vincendo le raffiche del vento rinviano il pallone sotto la porta avversaria e la rincacciano strenuamente a loro volta, impegnando la difesa a sforzi estremi. Mancano otto minuti e la partita sembra risolta a favore della squadra cittadina, quando per un ritardo del terzino e per un calcio fallito dell'altro, la palla si trova tra le gambe di Scotti il quale, trovandosi a pochi metri non fa altro che tirare e per pura cosa segna il goal, senza che il portiere possa parare. La partita è stata discretamente arbitrata da Olivari, della Doria. Le due squadre furono vivamente applaudite. Esse erano così formate: *Fratellanza Sestrese*: Garibaldi, Malnerí, Bedogni, Nasetti, Manochi, Toselli, Alesse, Ozzano, Fioresani, Mainoldi e Sesto. — *Genoa Club*: Ilieri, De Vecchi, Ferrari, Leale, Bergamini II, Sedino, Zoazoli, Della Casa, Scotti, Ceresole e Bergamini I.

Magnifica partita a Savona

Savona batte *Spezia* (1-0)

Savona, 1, mattino.

Quest'oggi si è iniziato il girone ligure del Campionato italiano di foot-ball. Gli striscioni biancorossi della forte squadra del Savona F. C. s'incontrarono colla squadra dello Spezia F. C. L'attesa era vivissima e, malgrado la giornata eccezionalmente gelida, una folla enorme si è recata ad assistere alla gara. Come è noto, le due squadre ottennero in questo inizio di stagione clamorosi successi, appunto per la loro formazione di elementi ottimi, per cui l'odierna partita appariva del massimo interesse sportivo ed era altresì di somma importanza agli effetti della classifica. La partita venne giuocata da ambe le parti in modo veramente classico, destando ammirazione e costringendo il pubblico a grandi applausi. All'inizio, il vento violento e gelido fa sì che il giuoco perda molto del suo interesse. Man mano però la superiorità va gradatamente accentuandosi a favore della squadra savonese, la quale nella seconda ripresa riesce vincitrice segnando un goal contro zero. Giova inoltre rilevare che la partita fu giocata contro vento, ciò che costituì una difficoltà non lieve nello svolgimento del gioco. Il goal della vittoria fu segnato dal bravo Romano, mentre Falco si dimostrò un portiere di classe. La Spezia ottenne quattro corner e Savona nessuno. Il portiere dello Spezia apparve alquanto debole.

Ecco la formazione delle squadre: Spezia F. C.: Delfino, Cassanelli, Tieghi, Costa, Lorenzelli, Maggiani, Amadesi, Sabbazzaro, Galoni, Benvenuto e Cabolari. — Savona F. C.: Reggero, Perlo, Sattaini, Veglia, Esposito, Castagnino, Romano, Cabiati, Migliano, Ciarlo I e Falco.

Arbitrò ottimamente il rag. Remilio.

Andrea Doria batte Rivarolese (3-1)

Genova, 31, notte.

Sul campo sportivo di Marassi l'anziana Società Andrea Doria ha ricevuto oggi la Rivarolese, la nuova ammessa alla prima categoria. Il match è stato brillantissimo non ostante il tempo veramente invernale. Nella prima parte del match ha dovuto ritirarsi dalla squadra De Marchi della Doria in seguito ad uno strappo muscolare. Il primo punto del Doria venne segnato al 17.o minuto da Chiodini. La ripresa trova subito la Rivarolese all'attacco, ma è ancora la Doria che al 27.o minuto segna il 2.o punto e poco dopo il 3.o. Verso il finire della partita la Rivarolese salva l'onore della giornata riuscendo a penetrare la rete di Casanno. Buon arbitraggio il Surdez.

Gravi incidenti al match Spes-Sampierdarenese

Genova, 31, notte.

Il match Spes-Sampierdarenese, svoltosi sul campo sportivo di piazza di Francia, non ha potuto essere ultimato perchè a due minuti dalla fine, quando la Spes aveva al suo attivo due punti ed uno solo i Sampierdarenesi, il pubblico ha invaso il campo inscenando una colluttazione deplorevolissima. Non è stato più possibile ricondurre la calma sul terreno, e la partita è stata sospesa. Arbitro Vazzo.

NELL'EMILIA

Bologna, 31, notte.

Sul campo della Virtus Gruppo Sportivo Bolognese si sono incontrati la 1a squadra di questa Società ed il Bologna. Il Bologna ha vinto per 2 goals a 1.

Il match che doveva aver luogo a Ferrara tra il Nazionale Emilia di Bologna e la Spal, non ha avuto luogo per ordine del Questore.

A Carpi, il Modena ha battuto il Carpi con 2 goals a 1.

A Parma, Parma batte Reggio (3 a 1).

Il Campionato dei liberi

Valdocco batte Avanti (3-0)

(A. G.) — Partita combattutissima dall'inizio alla fine, nonostante il tempo pessimo ed un terreno estremamente pesante. Il primo tempo vede un'incontestabile superiorità degli uomini di Fadini, che dopo rapidi attacchi condotti con quella «verve» che è tutta propria dei liberi, segnano ben due punti, il primo al terzo minuto per merito di Chiampo su traversone di Ferroggio, il secondo al 16.o minuto per parte di Chiampo su passaggio di Anisio. Nei primi minuti della ripresa sembra che i rossi dell'Avanti vogliano ad ogni costo annullare il loro forte svantaggio dei due punti avversari, ma la vigile difesa dei biancorossi rende decisamente qualsiasi pericolosa azione. Ad un quarto d'ora dalla fine una bella discesa in linea dei «forwards» valdoccesi frutta loro un terzo magnifico goal segnato dal centro, Anisio.

Nel poco tempo che ancora gli rimane, l'Avanti tenta di salvare almeno l'onore della giornata, ma l'intento non viene raggiunto per colpa dei suoi uomini di prima linea, che nella fase di segnare sciupano diverse belle occasioni. Ottimo l'arbitraggio di Prete.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Cabella, Mana, Fallon, Marsiglia, Bertoglio, Quirico, Anisio, Anselmi, Bertola, Chiampo, Ferroggio.

Audace-Donatello (sospeso)

A venti minuti dalla fine, quando le due squadre si trovavano con tre goals all'attivo per il Donatello contro due dell'Audace, la partita doveva essere sospesa a ragione dell'oscurità. Nei settanta minuti di giuoco intenso i rossoneri di Vernè tentarono di superare il loro gioco agli avversari ... [illegible] ... segnati dal terzino destro dell'Audace, da Ragazzone e Gerutto. Per l'Audace da Neri e dalla mezz'ala destra.

Fert - Torinese (1-1)

Sul campo dell'U. S. Torinese, svoltosi in condizioni disastrose dal cattivo tempo, ... si sono incontrati ieri i neri di Barbero ed i celesti di Folchierio. La partita, giuocata con grande accanimento, non ha segnato la superiorità di nessuna delle due squadre. ... Arbitrò egregiamente Vannero.

S. S. S. Paolo batte Vanchiglia (3-0)

Il Vanchiglia, presentatosi in campo con soli nove uomini, dovette piegare ai celesti di Castaldi dopo di essersi difeso accanitamente per tutti i novanta minuti della partita. ... Arbitro preciso Bertolè.

PODISMO

Il VII Giro podistico di Genova vinto da Giovanni Garaventa

Genova, 31, notte.

Organizzato dalla Società Ardita Juventus si è svolto oggi col vento freddo, la neve ed il cattivo stato delle strade, il settimo giro podistico di Genova su di un percorso di 12 chilometri. La gara ha radunato alla *start* una settantina di partenti. Mancavano i grandi nomi che al solito partecipano a questa gara, ma in ogni modo la corsa fatta dal vincitore è stata veramente superba perchè si è avvicinata moltissimo al *record* stabilito su questo percorso dal campione Emilio Lunghi che per tre volte consecutive vinse negli anni passati il Giro di Genova. Ecco l'ordine di arrivo. Prima categoria: 1.o Garaventa Giovanni, dell'«Sportiva», in 50'45"; 2.o Cartasso Ernesto, a 20 metri; 3.o Olcelo Giuseppe, di Savona; 4.o Cinquini Pilade, dell'U. S. di Livorno; 5.o Costa Giuseppe, del Balilla, di Genova. Seguono altri 15 in tempo massimo. — Seconda categoria: 1.o Dorati Egidio, in 47, del Gruppo Sportivo di Pegli; 2.o Sessarego Lorenzo, del Circolo Alpinistico; 3.o Prato Enrico, del Libero Sport, di Genova; 4.o Abete Andrea, di Savona; 5.o Georgetti Mario. Seguono altri in tempo massimo. — Terza categoria: 1.o Repetto Alessandro, dell'Unione Cavallotti, in 49'; 2.o Lugo Mario, del Magini F. C.; 3.o Geddo Omero; 4.o Minati Battista; 5.o Zetti Pietro. — Quarta Categoria: 1.o Celeparo Guglielmo, del 91.o fanteria; 2.o Navati Luigi, del 2.o alpini; 3.o Serra Antonio, del 23.o fanteria; 4.o Figaroli Pietro, del 2.o alpini.

La "Coppa Intra,, vinta da Albano

Ieri lo Sport Club Intra ha fatto disputare la corsa podistica «Coppa Intra». Appena lo starter signor Ferrari dà il via, prendono subito la testa Albano e Bianchi, seguiti da Ferro, Morra, Calcagni e Franchi. Alla Barriera di Milano Albano conserva ... il piano su Pastore e Bianchi ... Marbua per tutto il resto del percorso. A questo punto il giovanissimo Morra distacca di forza Calcagni e Franchi. Sino alla fine della corsa le posizioni restano immutate e l'arrivo avviene nell'ordine seguente: 1. Albano Antonio, S. C. Crimea, 37 m.; 2. Pastore Giovanni, S. C. Martinetto, a 300 metri; 3. Bianchi Angelo, S. C. Crimea, a 30 metri; 4. Ferro Vittorio, S. C. Crimea; 5. Morra Antonio; 6. Calcagni Giuseppe; 7. Franchi Vitalino; 8. Molè Carlo; 9. Bianchi Enrico; 10. Grosso Camillo; 11. Costantini Mario. Seguono altri 10 c. m.

La medaglia del Ministero della guerra venne assegnata allo S. C. Crimea.

Giuria: Ferrari, Masso, Bolter. Giudice d'arrivo Ciccolella Pierino, Zola Eugenio.

CICLISMO

La neve interrompe le corse in pista a Milano

Milano, 31, notte.

Le corse al Velodromo del Sempione hanno richiamato un pubblico scarso a causa del freddo acutissimo che intirizzendo le mani dei corridori non ha permesso a questi di esplicare notevoli velocità. Ecco i dettagli:

Velocità dilettanti, m. 1000. — 1.a batteria: 1.o Carli, in 20" 1/5; 2.o Cottaldo; 3.o Chiassoni. — 2.a batteria: 1.o Rossi, in 20"; 2.o Cavalletti; 3.o Bergamini. — 3.a batteria: 1.o Rizzetto, in 27" 1/5; 2.o Ferrario Ruggero; 3.o Anselmi. — Finale: 1.o Rizzetto; 2.o Ferrario; 3.o Rossi. Ultimi 200 metri in 12" 1/5.

Premio Ruschi. — 1.a batteria: 1.o Moretti; 2.o Vay; 3.o Pusila. Ultimi 200 metri in 15". — 2.a batteria: 1.o Mori; 2.o Bergamini; 3.o Minoretti. Ultimi 200 metri in 15" 1/5. — Ripechage: 1.o Bergamini; 2.o Vay; 3.o Minoretti. Ultimi 200 metri in 16" 2/5. — Finale: 1.o Mori; 2.o Moretti; 3.o Bergamini. Ultimi 200 metri in 15" 1/5.

Match inseguimento italo-francese, km. 10. — La squadra italiana composta di Belloni, Azzini, Annoni, Ferrario, che rappresenta la squadra francese composta di Pélissier, Alavoine, Michele e Logiat, dopo 16 giri e 60 metri; pari a 5.560 metri, in 8'.

Traguardo dilettanti, giri 10. — 1.o Ferrario; 2.o Cavalletti; 3.o Bergamini; 4.o Rossi.

Handicap professionisti, metri 200. — 1.o Azzini Ernesto (50), in 12"; 2.o Sant'Agostino (90); 3.o Agostoni (60); 4.o Caffetti (60).

Grande americana internazionale, Km. 3.100. — Prima classifica: 1. Moretti, 2. Vay, 3. Bergamini, 4. Mori. — Seconda classifica: 1. Annoni, 2. Vay, 3. Bergamini, 4. Moretti.

Poco dopo fugge la coppia Alavoine-Lugini, e riesce a prendere un giro di vantaggio, che per un errore di conteggio non fu loro il primato per la terza classifica, nella quale arrivano: 1. Pélissier, 2. Agostoni, 3. Mergioni, 4. Fortuno. Dopo poco giri la neve comincia a cadere e consiglia alla Giuria di sospendere la riunione.

Il rinvio della Coppa della Vittoria

La classica corsa per dilettanti che da due anni l'U. S. Petrarca organizza e fa disputare, e che doveva aver luogo giovedì 4 p. v., venne rinviata a domenica 7 corr. Al numerosi premi messi in palio dai solerti dirigenti del Petrarca va aggiunto un magnifico oggetto artistico, dono di S. A. R. il Duca di Genova.

ATLETICA

Campionato sociale di lotta

Nei giorni di martedì e mercoledì 3 e 4 novembre, si svolgeranno nei locali dello Sport Club Palatino (via Garibaldi 19) i campionati sociali di lotta e sollevamento pesi.

PALLONE

La finalissima di Campionato a Casale sospesa per il maltempo

Casale, 31 notte.

Quest'oggi allo sferisterio Barbarotti doveva avere luogo la finalissima del campionato nazionale al pallone di cuoio con bracciale. Le squadre di Portacomaro e Cassine erano già scese in campo, ma appena iniziata la partita, i giuoti ad un giuoco pari, in causa della neve l'incontro venne sospeso.

Campionato Nazionale al pallone elastico

(II categoria)

Ieri nel Giardino della Cittadella, nonostante il tempo nevoso, si sono incontrate nella prima partita finale la squadra dell'Unione Sportiva Sanremo, vincitrice del campionato provinciale di Porto Maurizio, e la squadra della Società Alta Italia di Cuneo, vincitrice del Campionato di quella provincia. I sanremesi, handicappati per il freddo intenso a cui non sono abituati, svolsero un giuoco incerto e slegato, e non poterono per questo opporsi efficacemente al giuoco celere e sicuro degli avversari, che dimostrarono una decisa superiorità.

I primi due giuochi sono guadagnati dalla squadra di Cuneo. Poi Sanremo porta la partita a due. Quindi la squadra di Cuneo guadagna tre giuochi consecutivi, vincendo brillantemente con 5 a 2.

Ecco le formazioni delle squadre: S. S. Alta Italia: Maringo, Cesano, Bavero Giuseppe, Cavalleri Lorenzo e Marello Teresio (riserva). — U. S. Sanremese: Franzoni, Ghiglia, Stanglia e Mendes.

Oggi si incontreranno la squadra dell'U. S. Torinese con Pasquale Aureli, e la squadra dell'U. S. Casalese con Remo Fiore.

Importanti partite a Nizza Monferrato

In occasione della fiera di San Carlo, verranno giuocate nello Sferisterio di Nizza Monferrato, importanti partite al pallone elastico. Giovedì 4 novembre, giorno di fiera, la quadriglia di Parlaccio contro quella del Biondo. — Venerdì 5 novembre, quadriglia Aureli contro quella di Santero. — Domenica 7 novembre: Finale della gara. Premi L. 3000 e diploma degli eccezionali.

IPPICA

Il Premio San Siro vinto da "Il Falco,,

Milano, 31 notte.

Le corse svoltesi oggi a San Siro, hanno richiamato il solito numeroso pubblico, nonostante il freddo intensissimo. Buona parte delle corse si sono svolte sotto il cadere della neve. Ecco i risultati:

Premio Adda, L. 3000, m. 1300: 1.o Mentina; 2.o Tourvoie; 3.o L'Americano. Tot. L. 49, 19,50, 10.

Premio Monticello, L. 3000, m. 2000: 1.o Itelo; 2.o Va Tutti Vee; 3.o Peng Ba. Tot. L. 16,50, 15, 16 e 10,50.

Premio Paulis, L. 7000, m. 900: 1.o Trenbio; 2.o Basilius; 3.o May Peltore. Tot. L. 16, 6,50, 10 e 6,50.

Premio Genova, L. 3000, m. 1300: 1.o Prince; 2.o Landico; 3.o Pero. Tot. L. 49, 12, 10 e 8.

Premio S. Siro, L. 25.000, m. 3000: 1.o Il Falco; 2.o Louiera; 3.o Talana Bluss. Totalizz. L. 30,50, 11,50, 15,50, 11,50.

Premio Tribune, L. 5000, m. 1000: 1.o Calumet; 2.o Selasse; 3.o Yvanello. Tot. L. 71, 2,50, 11,50, 5.

Premio Grembo, L. 10.000, m. 1300: 1.o Salsaltina; 2.o Embojo; 3.o Antonio. Tot. L. 8, 6,50.

Il Congresso degli Escursionisti

Genova, 31, notte.

Nello storico salone di Palazzo San Giorgio, sotto la presidenza del comm. Leale, dall'avv. Sirpe e del fondatore Ettore Bosco, si è iniziato il quarto Congresso dell'U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani). Erano rappresentate 42 Sezioni, per un totale di 800 escursionisti. La giornata è stata dedicata alla discussione del caso della Sezione di Alessandria. Il Congresso ha approvato all'unanimità il deliberato scioglimento della Sezione di Alessandria, già deciso a suo tempo dal Comitato Centrale. Dopo un vermouth d'onore offerto dal Municipio di Genova i congressisti visitarono il transatlantico «Principessa Jolanda». I lavori del Congresso continuano.

"Juventini-Erranti,,

Fra i giocatori del F. C. Juventus che, pur avendone i requisiti sportivi, non possono per ragioni varie, partecipare ai campionati, è stata formata, col consenso della Direzione, una squadra che accetta inviti per incontri amichevoli in località non troppo distanti da Torino. La squadra, nazionalmente allenata dall'avv. Guido Debernardi, ha acquistata una buona omogeneità e svolge un giuoco tecnico ed efficiente. Per trattative scrivere al sig. Giovanni Gatteo, corso Vinzaglio, N. 30.

Contro l'elefantiasi burocratica e per la semplificazione dei servizi

Due ordini del giorno d'impiegati statali

La Sezione torinese dell'Unione Nazionale Impiegati Amministrazioni statali (Unias) ha raccolto i propri soci in assemblea, presieduta dal ragioniere Patriarca, capo sezione. Numerosi gli intervenuti ed animata la discussione alla quale parteciparono Giono-Barbor, Proverbio, Nicoletti ed altri. Al termine della discussione vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

«La sezione di Torino dell'Unione nazionale impiegati amministrazioni statali, aderente alla Confederazione generale del lavoro, riunita in assemblea straordinaria; considerato che l'aumentare vertiginoso dei prezzi dei generi di prima necessità costringe la classe impiegatizia, che ha entrate fisse e non corrispondenti all'attuale valore della moneta, a sacrifici sempre nuovi e continui; rilevato che non è più possibile adattarsi alla grave sperequazione economica e morale creata dal Governo fra categoria e categoria, perchè essa, mentre lede ogni principio di giustizia e di equità suona insulto alla dignità stessa dei funzionari non beneficiati; ritenuto che urge la immediata, completa, assoluta unificazione di trattamento fra gli impiegati statali; fermamente convinta che nessun provvedimento da parte del Governo potrà mai risolvere in modo stabile e definitivo la situazione economica e morale degli impiegati di Stato, se non dopo una radicale trasformazione della burocrazia, mediante la netta diminuzione del personale e la semplificazione dei servizi; constatato che, per poter raggiungere tale riforma, occorre assolutamente sia, prima ufficialmente riconosciuta dal Governo l'organizzazione, che seguentemente l'ammissione d'una adeguata rappresentanza della categoria, designata dall'organizzazione, nelle Commissioni per lo studio ed elaborazione dei progetti riguardanti la riforma burocratica e conseguenti provvedimenti per gli organici, stato giuridico e carriera del personale, ecc. come provvedimento immediato chiede:

1.o La equiparazione economica e morale con la categoria impiegatizia meglio favorita (ferrovieri), l'equiparazione tra centrali e provinciali; 2.o L'immediato pagamento della contingenza, ... per lavoro straordinario, cointeressenze, caro-viveri; 3.o L'ammissione dei rappresentanti la classe impiegatizia attraverso le proprie organizzazioni nei Consigli di amministrazione e in tutte le Commissioni riguardanti gli interessi degli impiegati e delle pubbliche amministrazioni; 4.o L'attuazione immediata del riposo festivo, senza turno di servizio e l'orario continuato; 5.o Da mandato al C. E. dell'Unias di concordare un piano d'azione con tutte le altre categorie impiegatizie, e con le organizzazioni del ferrovieri e postelegrafonici, aderenti alla Confederazione generale del lavoro, perchè, come è interesse comune, si costringa insieme il Governo ad addivenire il complesso delle amministrazioni statali, come giustamente fu riconosciuto il diritto agli operai per le industrie private».

«La Sezione rilevato come nelle Amministrazioni statali e specialmente in quella militare, in dispregio delle disposizioni che furono emanate allo scopo di diminuire il personale delle pubbliche amministrazioni, non solo si mantengono in servizio, per quanto esuberanti ai bisogni, tanti straordinari e avventizi (borghesi e militari), ma si segnala ancora ai successivi con incredibile frequenza; Rilevato che questo sistema, che elude la legge, offende i pubblici interessi, e costituisce un inganno per i contribuenti chiamati a sopportare oneri che dovrebbero tassativamente essere eliminati; Considerato come la scarsa rendimento dei personali cosi assunti in servizio da una ragione di più per chiedere la cessazione di un sistema sia ripetutamente deplorato e che è un aperto contrasto con gli incitamenti proclamati dal Governo e che la necessità di restaurare la pubblica finanza mediante economie specialmente nelle pubbliche amministrazioni; Protesta contro il mantenimento in servizio di tanti impiegati ed ufficiali, specie degli avventizi, i cui incarichi dovrebbero essere già soppressi, e contro l'assunzione in servizio di avventizi di qualsiasi categoria. Da mandato al C. E. di indire una agitazione intesa ad ottenere che le proposte riduzioni del personale e conseguenti miglioramento della parte che rimarrà in servizio, siano mandate al più presto ad effetto».

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti dal 1° Novembre al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. **9,25**

Estero . . . Fr. **12,25**

Il 5 OTTOBRE 1920 è stato il giorno Fortunato dei Grandi Magazzini **E. Bianchi** Via Viotti, 4, Torino

I rimborsi si tengono nei giorni 1-2-3 Novembre